

Eroi, filosofi, poeti: figure di Greci nella poesia di Venanzio Fortunato

Martina Venuti

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract On the basis of an analysis of poem 7.12, dedicated to Jovinus and datable to the 570s, this study aims to explore the processes by which Venantius Fortunatus reworked classical culture, with particular attention to Greek exempla.

Keywords Venantius Fortunatus. Jovinus. Classical heritage. Late Latin literature. Greek exempla.

Archita, Pythagoras, Aratus, Cato, Plato, Crysippus: difficile non cedere alla tentazione di prendere le mosse da questo esametro onomastico¹ tratto dal carme 12 del VII libro di Venanzio Fortunato,² un libro di pubbliche relazioni, «una raccolta di componimenti di lode e ringraziamento per destinatari membri della corte di re Sigeberto

Ringrazio Edoardo Ferrarini, Donatella Manzoli e Paolo Mastandrea per avermi coinvolto in questa impresa, per la collaborazione e per i preziosi consigli, da cui ho imparato moltissimo; sono inoltre grata debitrice ai *referees* anonimi e a Luca Mondin per i loro utili e puntuali suggerimenti.

1 Sulla rilevanza dei versi onomastici nella produzione di Venanzio Fortunato, cf. Manzoli 2017a.

2 Ven. Fort. *carm.* 7.12.25. I testi di Venanzio Fortunato sono citati dall'edizione di Reydellet 1994; 1998; 2004 (fatto salvo un luogo critico che verrà discusso *infra*), cui si affianca il riferimento di Di Brazzano 2001 per note e commento. Un'introduzione generale aggiornata, con bibliografia, si trova in Manzoli 2016, 15-38. Nello specifico, il carme 7.12 è stato oggetto delle attenzioni di George 1992, 146-50; Roberts 2009b, 327-33; Mazzoli 2007-08; Santorelli 2010, 297-300; Williard 2022, 224-31; esso fa parte della serie di carmi epistolari non solo giustamente definiti «the most artistically refined works in the letter collection», ma anche caratterizzati da «the most emphatic language of affection for his correspondents» (Roberts 2009b, 328).

I». ³ Il testo è dedicato a Giovino, esponente dell'antica nobiltà senatoria, patrizio e governatore della Provenza fino al 573, che Fortunato conobbe intorno al 566, poco prima della composizione del carme 7.11, e che venne poi rimosso dal suo incarico da Sigeberto I a vantaggio di Albino. ⁴ Il poeta compone qui una lettera consolatoria, con una richiesta di notizie per la paura di una separazione irreparabile; ⁵ siamo alla metà circa degli anni Settanta del VI secolo.

Il testo, 122 versi in distici elegiaci, presenta in apertura il più classico dei *topoi* letterari, spesso usato in ambito consolatorio, quello del tempo che fugge:

Ven. Fort. *carm.* 7.12.1-2
Tempora lapsa uolant, fugitiuis fallimur horis
ducit et in senium lubrica uita uiros.

Il tempo trascina via ogni cosa mortale, e così la gloria terrena. ⁶ L'enunciazione classicheggiante è però retoricamente funzionale alla dichiarazione centrale del carme, tutta cristiana: l'unica forza che può vincere la morte e l'oblio e concedere vita eterna è la salvezza che viene dal Dio della Trinità:

Ven. Fort. *carm.* 7.12.33-4
Est tamen una salus, pia, maxima, dulcis et ampla:
perpetuo trino posse placere Dio.

Come *exempla* di personaggi famosi la cui gloria terrena è stata sconfitta dalla morte, il poeta porta una serie di figure tratte dall'orizzonte culturale pagano: in larga parte si tratta di Greci. Ecco il primo set:

Ven. Fort. *carm.* 7.12.11-18
*Quid sunt arma uiris? cadit **Hector** et ultor **Achilles**,*
***Aiax** in clipeo murus Achaeus obit.*

³ D'Amanti 2016, 39. Sul contesto sociale che fa da sfondo al carme si vedano anche Consolino 2003; Dumézil 2009; Pucci 2010, XV-XXXIX; 54-5; Tyrrell 2019, 19-49.

⁴ *PLRE* III, 715-16 nota 1; Di Brazzano 2001, 398-9 note 47, 49; Roberts 2009b, 221-2.

⁵ «Perhaps his most intense handling of the theme of separation» (Roberts 2009b, 328).

⁶ Utile fin da ora il rimando a Tarquinio 2016, 129-66, contributo dedicato al *topos* della morte e della fugacità della vita in Venanzio Fortunato.

*Quid satis est cupido gremio quod condit auaro?
delicii refluxus⁷ Attalus auctus abest.*
Quis non uersutus recubet dum fine supremo? 15
De Palamede potens ars in Vlixē perit.
*Forma uenusta fluit, cecidit pulcherrimus Astur,
occubat Hyppolitus nec superextat Adon.*

Non mi soffermerò su tutti i personaggi – memorabili per la loro gloria militare (Ettore, Achille, Aiace), la loro ricchezza (Attalo), la loro astuzia (Palamede, Ulisse), la loro bellezza (Asture, Ippolito, Adone) –, ma cercherò di sottolineare il peculiare meccanismo di appropriazione di questi *exempla* da parte di Fortunato e la rete di formule poetiche e retoriche entro cui il poeta si muove.⁸

Ad Aiace è dedicato un intero verso, nel quale si menzionano la sua imponenza e il suo attributo tradizionale, lo scudo (*Ajax in clipeo murus Achaeus obit*).⁹ Riferimento è qui il testo delle *Metamorfosi*:

Ov. met. 13.386-95
Inuictumque uirum uicit dolor; arripit ensem
et: “meus hic certe est; an et hunc sibi poscit Vlixes?
Hoc” ait “utendum est in me mihi; quique cruore
saepe Phrygum maduit, domini nunc caede madebit,
ne quisquam Aiace[m] possit superare nisi Ajax.” 390
Dixit et in pectus tum demum uulnera passum
qua patuit ferro, letalem condidit ensem.
Nec ualuere manus infixum educere telum;
expulit ipse cruor; rubefactaque sanguine tellus
purpureum uiridi genuit de caespite florem. 395

Il XIII libro del poema ovidiano, come è noto, racconta i fatti della guerra di Troia e vi sono citati tutti gli eroi greci presenti in

⁷ *Refluxus* è congettura di Fabricius 1564 (secondo Leo 1881, *ad loc.*) adottata nell'edizione di Luchi 1786-87 contro *resoluis/soluis/solit* dei codici: cf. Reydellet 1998, *ad loc.*

⁸ Per il lavoro che segue mi sono avvalsa dei consueti strumenti digitali per l'analisi dei testi latini: gli archivi e le funzioni di ricerca *open access* del progetto *MQDQ Galaxy* (<https://pric.unive.it/projects/mqdq-galaxy/home>) e le principali banche dati in abbonamento (in particolare, LLT-A e LLT-B - Brepolis).

⁹ Il verso risulta un poco ambiguo per l'interpretazione di *in clipeo*: Di Brazzano (2001, *ad loc.*) traduce «Aiace baluardo acheo muore sullo scudo»; tuttavia, se così fosse, ci si sarebbe forse aspettati *in clipeum*. Nonostante lo scudo assuma senza dubbio un ruolo centrale nel verso (come si dirà tra poco) e nonostante la pausa metrica, appare forse più aderente al contesto seguire l'interpretazione di Leo 1881, che, ponendo l'intera espressione tra virgole, fa di *in clipeo murus Achaeus* un'apposizione di Aiace, riprendendo l'immagine formulare dell'*Iliade* (cf. Hom. Il. 7.219, 11.485, 17.128) e dando così evidenza a *obit* (muore Ettore, muore Achille e così muore anche Aiace, baluardo acheo nel suo scudo): *Ajax, in clipeo murus Achaeus, obit*.

Fortunato. Alla fine, in un celebre duello verbale, Aiace si scontra con Ulisse e, perdente, commette suicidio. In Ovidio, come è ovvio e come da tradizione (cf. Soph. Aj. 815-65), il gesto estremo avviene tramite la spada, oggetto sul quale il poeta insiste particolarmente in quanto strumento attivo della tragedia. In Fortunato, la centralità della spada è invece sostituita dallo scudo. Il poeta sceglie dunque un allontanamento dalla narrazione e fa dello scudo il 'correlativo oggettivo' della morte dell'eroe perché è il suo attributo canonico più noto, icastico segno di riconoscimento fin da Omero (*Il.* 7.211-312).¹⁰ Non solo: non mi sembra da escludere che l'autore voglia qui sincreticamente riecheggiare nella memoria del lettore cristiano il celebre episodio della morte di Saul narrato nei libri di Samuele, dove lo scudo, ormai macchiato di sangue, assurge a suo simbolo nel canto di Davide (*Sam.* 1.31-2.1).¹¹ Ancora, l'espressione che definisce Aiace *murus Achaeus* («baluardo acheo», v. 12) utilizza un termine (*murus*) che ricalca l'omerico ἔρκος Ἀχαιῶν (*Il.* 7.217), che Venanzio poteva aver letto direttamente, almeno negli anni ravennati; nel modello ovidiano si trova invece *Graium murus* in riferimento ad Achille (*met.* 13.281: *Graium murus, Achilles*).¹² Tale espressione si rintraccia anche in un altro testo antico: non a caso l'*Ilias Latina*, dove, entro l'elenco degli eroi greci che forniscono navi per la spedizione, si legge del *fortissimus Aiax* (v. 189) seguito da vicino da Achille: *Graium murus comitatur Achilles* (v. 191); Aiace verrà menzionato nel seguito, protagonista del duello con Ettore e sarà *magnus Aiax* (v. 611), *bellator Aiax* (v. 629).¹³ A partire da questi rilievi si è tentato di ricostruire plasticamente il tavolo di lavoro del poeta, dove Ovidio ha il ruolo principale, affiancato dagli strumenti del mestiere di un autore cristiano e dotto, più dotto dei suoi destinatari, che gioca a rivitalizzare 'pillole di greco', tessere di mosaico ormai prive di reali riferimenti ma ancora attive e spendibili per nobilitare il proprio dettato.

Segue Ulisse, invocato insieme a Palamede tra i *uersuti*, gli scaltri; *uersutus* è parola antica, piuttosto rara, che conosce il suo archetipo superstita nel famoso conio di Livio Andronico proprio per Ulisse:

10 Per il tema in ambito latino, si rimanda ai recenti studi in Harrison, Speriani 2024, 103-61, con relativa bibliografia.

11 Devo questo spunto a Chiara Bellaveglia, dottoranda presso Roma Sapienza, e al suo intervento durante la discussione sviluppatasi al Convegno di Treviso: la ringrazio molto. Diversi sono peraltro gli echi biblici in questo carme, come evidenziato da Roberts (2009b, 330).

12 Sull'attributo riferito ad Achille invece che ad Aiace, si veda Speriani 2019, 119: si tratterebbe secondo la studiosa del recupero di uno spunto omerico (*Il.* 1.283-4) con il fine, per l'Ulisse ovidiano, di una denigrazione di Aiace. Si veda anche la tradizione latina, per noi perduta, rappresentata nel frammento tragico (*trag. inc.* 69), pur con una lezione molto incerta, citato in *ThL* VIII, Ehlers 1966, col. 1688.72-3.

13 Sulla rappresentazione degli eroi nel poemetto, cf. Fabi 2025.

uirum mihi, Camena, insece uersutum (cf. ἄνδρα μοι ἔννεπε, Μοῦσα, πολύτροπον, Hom. *Od.* 1.1), ripreso dallo stesso Ovidio, che definisce Autolico, ladro e nonno di Ulisse, *uersuta propago* di Mercurio (*met.* 11.312-13). Per quel che possiamo ricavare dai testi sopravvissuti, la parola conobbe poi la sua fortuna soprattutto in prosa, grazie a Cicerone, che spesso la utilizza in accezione tecnica, in *pendant* con *callidus* per definire le capacità persuasive di un oratore.¹⁴ Su questa scia, anche se progressivamente sembra accentuarsi la sfumatura negativa che accompagna capacità di manipolazione e doppiezza, si pongono anche la testimonianza di Quintiliano¹⁵ e la fantasmagoria linguistica di Apuleio.¹⁶ Interessante è ciò che accade con gli autori cristiani, la cui impronta si fissa nel termine usato da Fortunato, che così condensa nel suo Ulisse i diversi rivoli della tradizione: in Ambrogio *uersutus* è *serpens ille nequissimus* che ha tentato Adamo ed Eva (*expl. in Psalm.* 38.3.2); per Prudenzio è *Iuppiter*, che *astus multiplices uariosque dolos texebat* (*Symm.* 1.74-5).¹⁷

Infine, sempre per questo segmento, un ulteriore confronto: quello con il testo della prefazione di Corippo alla *Iohannis*, epopea in otto libri preceduti da una significativa prefazione in distici elegiaci, composta alla metà del VI secolo in onore delle vittorie conseguite da Giovanni, comandante di Giustiniano, sui Mauri in rivolta.¹⁸ Una quindicina di anni dopo questi fatti (dunque poco prima che Fortunato componesse il carme che stiamo considerando), Corippo, poeta di origine africana, giunse a Costantinopoli, dove dedicò un panegirico al nuovo imperatore Giustino II:¹⁹ lo stesso dal quale Radegonda ottenne una reliquia della Vera Croce per il monastero di Poitiers e le cui sorti sono dunque intrecciate, politicamente e letterariamente, con il nostro poeta.²⁰

14 A titolo d'esempio, Roscio è *homo callidus et uersutus* (*Rosc.* 48.16.19) e così erat *T. Iuuentius nimis ille quidem lentus in dicendo et paene frigidus, sed et callidus et in capiando aduersario uersutus* (*Brut.* 178).

15 *Quod fit gratius, si qua ambiguitate conditur, ut Cicero in Lartium, hominem callidum et uersutum* (*inst.* 6.3.96). Il passo è tormentato: su un'orazione *contra Lartium* o su un personaggio di tale nome (qui peraltro congettura di Bonnell e Spalding, si vedano le edd. Radermacher e Cousin *ad loc.*) non sappiamo null'altro rispetto a questa testimonianza.

16 *Igitur Euathlus postquam cuncta illa exorabula iudicantium et decipula aduersantium et artificia dicentium uersutus alioqui<n> et[i] ingeniatus ad astutiam facile perdidicit* (*flor.* 18.36).

17 Sull'uso e le peculiarità dell'aggettivo in particolare in epoca tardoantica, mi permetto di rinviare a Venuti (in corso di stampa), s.v. *uersutus*.

18 Bibliografia essenziale: Zarini 1986; 2003 e i saggi raccolti in Goldlust 2015; Hüttner 2020; Merrills 2023.

19 Di recente, Smolak 2019, 315-26 con bibliografia.

20 Cf. *infra*. Si veda anche la discussione critica sul punto, con bibliografia, in Brennan 1995.

Dalla prefazione:

Coripp. *Ioh. praef.* 7-12

*Quis magnum Aeneam, saeuum quis nosset **Achillem**,*

***Hectora** quis fortem, quis **Diomedis** equos,*

*quis **Palamedeas** acies, quis nosset **Vlixem**,*

littera ni priscum commemoraret opus?

10

Smyrnaeus uates fortem descripsit Achillem,

Aeneam doctus carmine Vergilius.

È evidente la formularità nell'elenco dei nomi dei protagonisti della guerra fra Achei e Troiani, in posizione enfatica. Intrecciando epos tradizionale e intento encomiastico, Corippo si pone entro un'ottica cristiana in cui l'imperatore è il primo campione; tuttavia, la lista degli eroi greci è spesa a favore del *topos* della gloria imperitura data dalla potenza della poesia. Poco più tardi, Fortunato parlerà un linguaggio simile, forse comunicante con quello di Corippo lungo la linea tracciata dai contatti politici, ma scriverà con un ruolo diverso e in un contesto diverso, nel quale l'innegabile forza eternatrice della più nobile poesia pagana (Omero, Virgilio) potrà essere ormai oscurata dalla sola possibilità di aspirazione all'eterno, la grandezza del Dio cristiano. Ne ripareremo alla fine.

Proseguendo, tra i 'belli' per antonomasia – così Ippolito e Adone (v. 18) – compare un *pulcherrimus Astur*, identificato solo dalla sua bellezza. In questo caso l'antonomasia è evidentemente costruita su una clausola virgiliana:

Verg. *Aen.* 10.180-1

*Sequitur **pulcherrimus Astyr**,*

***Astyr** equo fidens et uersicoloribus armis.*

Il nome *Astyr* (o *Astur*) compare in effetti in clausola anche nei poemi epici di autori successivi (ad es. Lucano 4.8; Silio 12.748, 15.413), ma sempre a indicare, come nome collettivo, la bellicosità o la pericolosità dei soldati Asturi.²¹ In Fortunato, il richiamo è invece certamente a Virgilio e a questo alleato di Enea, che, personaggio altrimenti sconosciuto, era invece notissimo nella scuola tardoantica in quanto

21 Cf. Isid. *or.* 9.2.112: *Astures, gens Hispaniae*. *ThLL* II, Diehl 1903, col. 980.74-981.43.

usato entro i trattati grammaticali per la figura dell'anadiplosi.²² In questo caso credo che quello di una 'memoria grammaticale' sia stato il canale attraverso cui l'antonomasia ha trovato la sua strada, e poi la sua forma, nel carme in esame.

Passiamo ora al prossimo nucleo di *exempla*: dopo gli eroi e i belli, è il momento di filosofi e poeti. Anche per loro, nonostante la grandezza in vita, non c'è scampo all'oblio della morte:

Ven. Fort. *carm.* 7.12.21-30

Quid, rogo, cantus agit? Modulis blanditus acutis

Orpheus et citharae uox animata iacet.

Docta recessuris quid prodest lingua sophistis,

qui ualuere²³ loqui curua rotunda poli?

Archita, Phytagoras, Aratus, Cato, Plato, Chrysippus, 25

turba Cleantharum stulta fauilla cubat.

Primo è il cantore per eccellenza, Orfeo, figura centrale nella poetica di Fortunato, che si presenta proprio come *nouus Orpheus* nella prefazione programmatica e metaletteraria ai *carmina* dedicata a Gregorio di Tours: *nouus Orpheus lyricus siluae uoces dabam, silua reddebat* (*praef. carm.* 4).²⁴ Tra l'altro, tale prefazione si apre con una grande pagina dedicata alla giusta gloria che viene attribuita ai grandi poeti del passato, ricordati dopo la morte,²⁵ e mostra così l'uso strumentale dei mezzi espressivi della tradizione da parte di Fortunato che, all'occorrenza, usa ora una versione ora un'altra dello stesso *topos* classico. Ecco allora gli esempi dei *sophistae*, «grecismo che nella tarda antichità assume soprattutto valenza retorica»,²⁶

22 Così Diom. *gramm.* 1.445.7-12; Char. *gramm.* 1.281.11-14; Donat. *gramm.* 4.398.1-4; Sacerd. *gramm.* 6.458.4-6. Secondo l'uso del *ThlL*, i testi dei grammatici latini si citano con riferimento alla numerazione dell'edizione Keil. Che il personaggio di Asture fosse del tutto ignoto lo testimonia anche Serv. *auct.* nel suo commento ai due versi virgiliani, dove ipotizza trattarsi di un nome collettivo: *quidam 'Astur' pro 'Astures' accipiunt, apud quos equi et equites optimi perhibentur*, con un'eco anche in Macr. *Sat.* 5.15.4: *ducem Asturem minus recte intellegens*.

23 *Valuere* è congettura presente nell'edizione di Leo 1881 contro *uoluere* dei codici: cf. Reydellet 1998, *ad loc.*

24 Sulla prefazione e sulla figura di Orfeo, cf. Consolino 2003, 251-3; Ehlen 2011, 182-219. Orfeo compare anche, significativamente, nel primo carme del settimo libro, dedicato a Gogone, figura centrale alla corte di Sigeberto, precettore di Childeberto, tra i più acculturati interlocutori di Fortunato, al punto di essere paragonato al cantore tracio. Cf. Ven. Fort. *carm.* 7.1.1 *Orpheus orditas moueret dum pollice chordas*.

25 Ven. Fort. *praef. carm.* 2: *Quos licet sors fine tulerit, tamen, cum dicta permanent uiuaci memoriae, de mortuis aliquid mors reliquit nec totum usquequaque sepeliuit in tumulo cui restat liberum, ut uel lingua uiuat in mundo: hoc nesciens auara mors auferre cum funere, quod per ora uiuentium defunctos uidet currere si non pede, poemate. in hoc tamen melius superata mors inuida, si se sermone senserit et mercede bis uictam*.

26 Mazzoli 2007-08, 74.

figure a metà tra retori e filosofi, rappresentanti di un'eloquenza dotta (*docta... lingua*) ma al servizio di questioni che nella prospettiva dell'eternità si rivelano inutili. Incontriamo così Archita, Pitagora, Arato, Catone, Platone, Crisippo e la 'turba dei Cleanti' da cui si sono prese le mosse: un elenco che immediatamente attira l'attenzione per le sue caratteristiche di eterogeneità e difformità, privo com'è di un criterio cronologico o filosofico.

Archetipo dotto già rintracciato per questo verso è un'ode di Orazio che presenta proprio il tema della morte che attende tutti, anche i più grandi:²⁷

Hor. *carm.* 1.28.1-6, 15-16

*Te maris et terrae numeroque carentis harenae
mensorem cohibent, Archyta,*

pulueris exigui prope litus parua Matinum

munera, nec quicquam tibi prodest

aeris temptasse domos animoque rotundum

5

percurrisse polum morituro.

[...]

... sed omnis una manet nox

15

et calcanda semel uia leti.

L'antecedente è inequivocabile. Del resto, oltre che dalla diffusione di materiale di commento entro la scuola tardoantica,²⁸ la conoscenza di Orazio lirico da parte di Fortunato è confermata dal poeta stesso, quando nel carme 9.7, dedicato a Gregorio di Tours che gli ha richiesto un componimento in strofi saffiche, parla di *meus Flaccus*:²⁹

Ven. Fort. *carm.* 9.7.5-12

Exigens nuper noua me mouere

5

metra quae Sappho cecinit decenter,

sic Dionaeos memorans amores,

docta puella.

²⁷ Mazzoli 2007-08, 75. Si veda inoltre Castelnovo 2015, 196-200.

²⁸ Si vedano i contributi di Concetta Longobardi e Chiara Formenti. In particolare, Formenti 2020, § 1: «I commenti delle opere di Orazio sono la testimonianza della trasmissione scolastica del poeta, in età antica e tardoantica [...]. Purtroppo, a noi sono giunti soltanto due commenti oraziani antichi: il primo è quello di Pomponio Porfirione, databile al 225 d.C., ma che noi leggiamo in una versione successiva, rimaneggiata con ogni probabilità nel V secolo; il secondo è il *corpus* pseudacroneo, un'unione di commenti all'interno della quale si possono distinguere due fasi cronologiche fondamentali: il commento a Orazio lirico, che risale ai secoli V-VI d.C., e quello a Orazio satirico, che ha termine *post quem* nel 636 d.C., anche se contiene certamente materiale più antico».

²⁹ Walz 2006. Su Fortunato e Orazio in questo specifico carme, si veda anche Roberts 2009b, 329 con il confronto tra Ven. Fort. *carm.* 7.12.60 e il *pulvis et umbra* di Hor. 4.7.16.

Pindarus Graius, meus inde Flaccus

*Sapphico metro, modulante plectro
molliter pangens citharista, blando
carmine lusit.*

10

Fortunato risponde alla richiesta di Gregorio componendo un carme dove viene costruita un'atmosfera poetica che rinvia alla Grecia arcaica e dove sono volutamente taciuti i suoi più diretti antecedenti: si pensi agli esempi in metro saffico che potevano provenirgli da Ausonio, Paolino di Nola, Prudenzio, Sidonio, Ennodio.³⁰ Risulta allora evidente che Fortunato vuole porsi in continuità diretta con Orazio, cui deve anche la conoscenza di Pindaro e Saffo,³¹ poeti che a questa altezza cronologica non sono che nomi da citare per evocare un'aura di raffinatezza e dottrina da condividere con il proprio interlocutore.³² Ma al di là delle intenzioni, Fortunato rimane poeta del suo tempo: e così il suo Archita, pur di ascendenza oraziana, inevitabilmente inaugura un elenco di nomi che si è fatto *topos* entro quella 'poesia impoetica', erudita e 'ingioiellata' che è cifra di tanta produzione tarda e tardissima, testimonianza dei peculiari rapporti (culturali, politici) tra il poeta tardoantico e il suo pubblico e del valore della poesia come strumento di promozione (culturale, politica) del poeta stesso.

Per inquadrare meglio la questione, non sarà inutile richiamare, pur cursoriamente, alcuni esempi e la «triade» poetica e progressiva (Ausonio-Sidonio-Fortunato) delineata in apertura di questo stesso volume da Paolo Mastandrea come simbolica degli «epocali mutamenti subiti dalla Gallia in quell'ampio lasso di tempo, tali da scuotere in profondità la sfera letteraria e condurre alla destrutturazione dei generi e delle forme tradizionali», di cui la poesia di Fortunato è appunto l'esito.

Così, nel compendio epigrammatico del *Ludus septem sapientium* anche Ausonio, precettore del principe Graziano e insignito delle più alte cariche fino al consolato nel 379, offre l'elenco dei grandi saggi greci, ma lo fa entro un contesto nel quale l'intrattenimento dotto è rivolto a un pubblico ristretto di colleghi, tutti rappresentanti dello stesso mondo e della stessa cultura. In questo caso la componente greca è parte attiva entro il *lusus* poetico, che è condiviso e godibile:

30 Un elenco sintetico di questa produzione poetica è disponibile nella sezione 'Metrica' del sito di *Musisque Deoque*: <https://www.mqdq.it/indici/metri/metro/S>. Sull'interesse per il metro saffico e per Orazio nella scuola cristiana, si veda Longobardi 2010.

31 Consolino 2003, 245-7 e relative note.

32 Che Venanzio tragga il nome del poeta greco da Orazio è dimostrato da Hor. *carm.* 4.2, in strofi saffiche, ben noto omaggio di Orazio allo stesso Pindaro; da questo testo forse deriva anche l'attribuzione allo stesso Pindaro di componimenti in tale metro, che a oggi non risultano: *Pindarum quisquis studet aemulari* (v. 1).

*Solon Atticus... Spartanus Chilon... Pittacum Lesbios... Bias Prieneus... Periander Corinthius... Lindius Cleobulus... Thales.*³³ Qualche anno dopo, Claudiano, la cui vicenda biografica di dotto poeta straniero che si accredita a Roma presso i potenti trova un'eco significativa in quella di Fortunato,³⁴ mette il proprio talento al servizio della celebrazione panegiristica e della propria promozione personale. Significativo per noi, come già segnalato da Di Brazzano,³⁵ è il panegirico per Mallio Teodoro:

Claud. 17.87-94

Quidquid Socratico manuit ab ordine, **quidquid**
docta Cleantheae sonuerunt atria **turbae**,
inuentum quodcumque tuo, **Chrysippe, recessu**,
quidquid Democritus risit dixitque tacendo
Pythagoras, uno se pectore cuncta Vetustas
condidit et maior collectis uiribus exit.
Ornantur ueteres et nobiliore magistro
in Latium spretis Academia migrat Athenis.

90

Claudiano è raffinato poeta grecofono che, nel latino imparato come seconda lingua, si rivolge a un uomo di grande rilievo pubblico, console nel 399, in un clima che non può essere di parità politica ma che diventa di parità intellettuale. Nel panegirico si celebra, oltre all'incarico pubblico, la cultura di Mallio Teodoro. In questo caso, dunque, l'accumulo di riferimenti ai pensatori greci è funzionale alla celebrazione della dottrina del dedicatario, scrittore di metrica, esperto di filosofia al punto da poter essere considerato filosofo egli stesso, destinatario del *De beata vita* di Agostino. Spicca, comune con Fortunato, la *turba Cleantheae*, vicino alla menzione di Pitagora e Crisippo. Ulteriore indizio che il testo fosse noto a Fortunato arriva dal confronto tra l'*incipit* del famoso carme in lode di Sigeberto e Brunilde (6.1a) e la prefazione in distici dello stesso componimento di Claudiano, che svela una corrispondenza significativa nella clausola del pentametro:³⁶

Ven. Fort. *carm.* 6.1a.3-4

quis tibi digna ferat? Nam me uel dicere pauca
*non trahit ingenium, sed tuus **urguet amor**.*

33 Auson. 52-72: *Ludus septem sapientum, Ludius*.

34 Gioanni (2012) propone un confronto specificamente tra il *De raptu Proserpinae* e l'elegia *de Gelesvintha*, ma a tale lavoro si rimanda in generale per la descrizione dei meccanismi di rielaborazione poetica del modello di Claudiano «qui, deux siècles plus tôt, avait occupé dans les cercles su pouvoir une position comparable à celle de Fortunat à la cour d'Austrasie».

35 Di Brazzano 2001, 400; Mazzoli 2007-08, 74 nota 8.

36 Sul punto specifico e sul confronto Claudiano-Fortunato, cf. Consolino 2003, 233.

Claud. 17 *praef.* 10
Omnibus audimur terris mundique per aures
*ibimus. ah nimius consulis **urget amor!***

Per Sidonio Apollinare, novello *poeta doctus* di V secolo,³⁷ si potrebbero citare diversi testi. Ecco un paio di esempi significativi:

Sidon. *carm.* 23.97-110
His tu ciuibus, urbe, rure pollens,
Consenti mihi gignis, alme, patrem,
*illum cui nitidi sales **rigorque***
Romanus fuit Attico in lepore. 100
*Hunc Milesius et **Thales** stupere*
auditum potuit simulque Lindi est
*notus qui **Cleobulus** inter arces,*
*et tu qui, **Periandre**, de Corintho es,*
*et tu quem dederat, **Bias**, Priene,* 105
*et tu, **Pittace**, Lesbios **sophistes**,*
et tu qui tetricis potens Athenis
*uincis Socraticas, **Solon**, palaestras,*
et tu, Tyndareis satus Therapnis,
Chilon**, legifero prior **Lycurgo. 110

Tra il 461 e il 466/467 si colloca questo componimento dedicato a Consenzio, «rampollo di una famiglia aristocratica, educato nel modo più tradizionale, impegnato politicamente [...] e poi costretto a un 'ritiro' forzato»,³⁸ con il quale è in corso uno scambio letterario. A essere elogiato è qui il padre di Consenzio, ugualmente dotto, ugualmente nativo di Narbona, rigoroso come un Romano, raffinato come un Greco. Come si vede, la tradizionale lista dei sapienti, cui seguiranno filosofi e letterati, è funzionale allo scopo del poeta. E che si tratti ormai di *topoi* ricorrenti e formalizzati è confermato da altre occorrenze sidoniane, come nel panegirico per Antemio, dove si descrive il *curriculum studiorum* del giovane e si mostra quella 'vertigine della lista' che verrà cristallizzata nello stile accumulativo di questo poeta:

³⁷ Per riprendere il titolo del volume di Condorelli (2008), utile strumento per un'introduzione generale a Sidonio; si veda anche il sito Sidonapol (<https://sidonapol.org/>), curato da Joop van Waarden.

³⁸ Santelia 2023, 213 nota 2. Più in generale, si rimanda al commento di Santelia 2023 all'intero carme.

Sidon. *carm.* 2.156-81

*Nec minus haec inter **ueteres** audire **sophistas**:
Mileto quod crete **Thales** uadimonia culpas,
Lindie quod **Cleobule** canis: modus optimus esto,
ex Ephyra totum meditaris quod **Periander**,
Attice quodue **Solon** finem bene respicis aevi, 160
Priенае **Bia**, quod plus tibi turba malorum est,
noscere quod tempus, Lesbo sate **Pittace**, suades,
quod se nosse omnes uis, ex Lacedaemone **Chilon**.
Praeterea didicit **uarias, noua dogmata, sectas**:
quicquid laudauit Scythicis **Anacharsis** in aruis, 165
quicquid legifero profecit Sparta **Lycurgo**,
quicquid Erechtheis **Cynicorum turba** uolutat
gymnasiis, imitata tuos, **Epicure**, sodales,
quicquid nil uerum statuens **Academia duplex**
personat, arroso quicquid sapit ungue **Cleanthes**, 170
quicquid **Pythagoras, Democritus Heraclitusque**
defleuit, risit, tacuit; quodcumque **Platonis**
ingenium, quod in arce fuit, docet ordine terno,
quae uel **Aristoteles**, partitus membra loquendi,
argumentosis dat retia syllogismis; 175
quicquid **Anaximenes, Euclides, Archyta, Zenon,**
Arcesilaus, Chrysippus Anaxagorasque dederunt,
Socraticusque animus post fatum in Phaedone uiuus,
despiciens uastas tenuato crure catenas,
cum tremere mors ipsa reum ferretque uenenum 180
pallida securo lictoris dextra magistro.*

Si mostra così una condivisione dotta e ‘cortese’ tra gli interlocutori, ma anche una sorta di «proposta paideutica»,³⁹ dove il poeta si fa *magister* assumendo una posizione preminente in ragione del possesso di quella cultura ‘classica’ apprezzata e riconosciuta dai suoi destinatari. Di tutto questo si ricorderà Fortunato, che scrive un secolo dopo Sidonio. I suoi interlocutori sono i nuovi dominatori, i sovrani e notabili della corte austrasica: egli non parla a suoi pari ma da ‘immigrato’ parla a sovrani e superiori stranieri.⁴⁰ E anche il *patricius* Giovino, dedicatario per certi versi d’eccezione, poeta

³⁹ Santelia 2016. Sui rapporti di intertestualità tra Sidonio e Venanzio Fortunato, si veda il recente saggio di Condorelli 2020b e in particolare 371-3, dove la studiosa mette in relazione proprio Ven. Fort. *carm.* 7.12.33-45 con Sidon. 24.60-4 (in questo caso un elenco asindetico di diverse specie di fiori).

⁴⁰ Di recente, nella prima parte di un più ampio contributo, Condorelli (2025, 169-74) ha ripercorso efficacemente la biografia di Fortunato, «*exul e hospes*» (169), con particolare riguardo alla prospettiva (auto)biografica e all’auto-rappresentazione fornita dal poeta entro i suoi testi. Si veda anche Pietri 2012.

e letterato egli stesso, rappresenta un'aristocrazia che guarda all'antico modello gallo-romano con un desiderio di emulazione. Così la continua e sistematica rievocazione di un patrimonio culturale prestigioso, ma che si allontana, diventa per Fortunato reale strumento di affermazione sociale: «l'amitié pouvait franchir les frontières [cf. Ven. Fort. *carm.* 6.55-8] à condition de savoir écrire, et surtout bien écrire».⁴¹

Torniamo allora per un ultimo commento al verso-lista: *Archita, Phytagoras, Aratus, Cato, Plato, Chrysippus*. Spicca il riferimento a *Cato*, unico nome latino entro la serie di personaggi greci. Perché Catone e quale Catone? Giancarlo Mazzoli ha immaginato trattarsi del Censore, sulla base del «confronto col *Cato maturus* di 7.7.3»,⁴² componimento indirizzato da Fortunato a Lupo duca di Champagne,⁴³ il cui attacco celebrativo sfrutta una triade di virtù latine personificate da Scipione, Catone e Pompeo:

Ven. Fort. *carm.* 7.7.3-4
*Scipio quo sapiens, **Cato** quod maturus agebat,*
Pompeius felix, omnia solus habet.

Tuttavia, in tale caso la figura di Catone è legata al rigore morale o all'antica eloquenza e a mio avviso non spiega fino in fondo il *Cato* di 7.12. Un parallelo interessante viene da un epigramma dell'*Anthologia Latina*, tra quelli attribuiti a Floro:⁴⁴ *Quippe malim unum Catonem quam trecentos Socratas* (AL 250.3). Anche qui non vi è certezza su quale Catone sia menzionato (generalmente ritenuto il Censore, più probabilmente l'Uticense, in quanto «*sapiens* la cui rigida moralità e la morte eroica si potevano prestare bene a fronteggiare la personalità del filosofo greco»);⁴⁵ del resto, andrà sottolineato che, nell'immaginario letterario, i due Catoni vennero presto sovrapposti e confusi in un unico *exemplum* di costumi severi e generale saggezza. È però interessante l'accostamento con Socrate, all'interno di una contrapposizione tra l'esaltazione dei *mores* romani e la denigrazione di ciò che è greco, perché testimonia di come la coppia diventi topica. A questo proposito, si veda ad esempio il carme epigrafico, di datazione incerta, dove compaiono nello stesso verso *Socratis os* e *corda Catonis*,⁴⁶ o il passo di Salviano di Marsiglia in

⁴¹ Dumézil 2009, 174.

⁴² Mazzoli 2007-08, 74.

⁴³ George 1992, 79-82; Di Brazzano 2001, 388 nota 23; Dumézil 2009, 171-7.

⁴⁴ Sui problemi di attribuzione e cronologia di questi testi, cf. Di Giovine 1988, 11-29.

⁴⁵ Di Giovine 1988, 114-15.

⁴⁶ EDR073038. Si veda il testo completo con riferimenti e bibliografia al link <https://www.mqdq.it/texts/CE|appe|0358>.

cui, pur con un giudizio negativo, Catone è associato a Socrate come rappresentante romano della *sapientia*: *uxorem enim suam alteri viro tradidit: sicut etiam Romanus Cato, id est alius Italiae Socrates. Ecce quae sunt Romanae et Atticae sapientiae exempla* (gub. 7.103). Nel verso di Fortunato, *Cato* è esplicitamente accostato a *Plato*: anche questa coppia è diffusa, in particolare nei testi tardoantichi; diversi casi si trovano nell'esemplificazione filosofica proposta da Agostino e Boezio.⁴⁷ Ancora, come riferimento per il Catone 'filosofo' non sembra inutile richiamare i *Disticha Catonis*, raccolta di carattere gnomico e sapienziale, di autore incerto ed epoca imprecisata, ma popolare nella tarda antichità e per tutto il Medioevo come manuale scolastico.⁴⁸ Infine, non escluderei che un qualche ruolo nella scelta del poeta sia giocato anche da quella 'memoria grammaticale', già chiamata in causa come proposta di lavoro per il *pulcherrimus Astur*; Catone e Platone sono nomi assonanti e indissolubilmente legati da ragioni morfologiche: *Cato Catonis* si declina come *Plato Platonis*, in un dittico di *exempla* grammaticali indelebile come solo quello delle formule studiate e ripetute a scuola.⁴⁹ Il nome di Catone, all'apparenza eccentrico, potrebbe dunque essere venuto così in soccorso a Fortunato, offrendogli peraltro una soluzione per il necessario bisillabo a completamento di un verso già prosodicamente rocambolesco.

E proprio la prosodia e il generale trattamento riservato ai nomi greci costituiscono un altro aspetto degno di interesse, come già notava Mazzoli:

soprattutto risaltano, sul piano prosodico, le acrobazie cui il poeta è costretto nell'olodattilico v. 25, con la *correptio* delle penultime di *Archytas/Archita* e *Aratus*. Nello stesso verso si notino i trattamenti incongrui delle aspirate greche in *Phytagoras* e *Crysippus* accreditati dalla prevalente grafia dei manoscritti.⁵⁰

⁴⁷ Ad esempio, Aug. civ. 2.7: *magis intuentur quid Iuppiter fecerit, quam quid docuerit Plato uel censuerit Cato*; Boeth. *Porph. isag. editio secunda* 3.4: *sub homine uero indiuidui singularesque homines ut Plato, Cato, Cicero et ceteri, quorum numerum pluralitas infinita non recipit. [...] Homo uero ipse Platonis, Catonis, Ciceronis non erit, ut dictum est, genus, sed est solum species. Nec solum differentiae rationalis species est homo, uerum etiam Platonis et Catonis ceterorumque species appellatur, propter diuersam scilicet causam.*

⁴⁸ Sintesi e aggiornamento in Connolly 2022.

⁴⁹ Cf. Char. *gramm.* 1.63.8-10: *O littera terminantur tam masculina quam feminina, sed o correpta nominatiuo, circumducta uero genetiuo, ueluti Cato Catonis, Cicero Ciceronis, Nero Neronis, Iuno Iunonis, regio regionis: communia, cupo cuponis, fullo fullonis; Ps. Prob. De nomine excerpta* 4.211.9-11 *nomina masculini generis, quae in o exeunt in nominatiuo, per omnes casus eadem littera efferuntur, ut Cato Catonis, Milo Milonis, Maro Maronis et similia.* Si veda anche, successivamente, la sintesi di età carolingia di Petrus Pisanus, *ars gramm.* (recensio α) 16.346-9 (CC CM 293, ed. Luhtala, Reinikka 2019) *Sunt nomina tertiae declinationis quae in 'o' exeunt, et propria sunt masculini generis, ut 'Maro Maronis', 'Cato Catonis', 'Cicero Ciceronis', 'Varro Varronis', et feminini, ut 'Dido Didonis'.*

⁵⁰ Mazzoli 2007-08, 73.

Se l'incertezza nella trasmissione dei nomi greci nella tradizione manoscritta non sorprende, tuttavia l'impressione è di trovarsi qui di fronte a qualcosa di più, un irreversibile superamento del mondo 'classico' sia sul piano della forma, con l'esibita noncuranza delle leggi prosodiche e ortografiche, sia su quello dei contenuti, come dimostra l'ultima serie di *exempla* proposti, gli antichi poeti e letterati la cui fama scomparirà con la morte:

Ven. Fort. *carm.* 7.12.27-30

Quidue poema potest? Maro, Naso, Menander, Homerus,
quorum nuda tapho⁵¹ membra sepulchra tegunt?

Cum uenit extremum neque Musis carmina prosunt
nec iuuat eloquio detinuisse melos.

30

Alv. 27 il difficile problema testuale determinato da un incomprensibile *lysa/lyxa/lisa* dei manoscritti, su cui la critica si era cimentata (Leo stampa *lysa* in nota, dopo le *variae lectiones*; Reydellet e Di Brazzano mettono a testo *Lysa*), è stato a mio avviso definitivamente risolto grazie a una proposta (*Naso*) già del Fabricius, giustamente valorizzata da Mazzoli;⁵² a essere qui evocati come antonomastici sono i pilastri della formazione scolastica: i latini Virgilio e Ovidio e i greci Menandro e Omero.

Il valore esemplare di una quadriga di autori per sostenere la propria tesi si riscontra in diversi precedenti. Ecco qualche esempio significativo in tal senso, senza pretese di esaustività:

Prop. 3.21.25-8

Illic uel stadiis animum emendare Platonis
incipiam aut hortis, docte Epicure, tuis;
persequar aut studium linguae, Demosthenis arma,
librorumque tuos, docte Menandre, sales.

In questo carme la doppia coppia di filosofi e letterati greci è inserita da Propertio in un testo lontano dal nostro ma che presenta alcuni tratti interessanti. Fondato sul tema del viaggio (ovviamente caro a Fortunato per ragioni biografiche), il testo rappresenta il poeta che abbandona Roma gravato dalle pene d'amore per rifugiarsi ad Atene. Qui egli troverà riparo e potrà guarire la propria anima nutrendola con la filosofia di Platone ed Epicuro e rigenerandola tramite la forza dell'eloquenza di Demostene o della poesia di Menandro. Per

51 *Nuda tapho* è congettura presente nell'edizione di Leo 1881 contro *nuda tabo/nuda tebo/nudata* dei codici: cf. Reydellet 1998, *ad loc.*

52 Una sintesi del problema, con le diverse proposte e la corretta attribuzione a Fabricius 1564, 701 della congettura *Naso* in Mazzoli 2007-08, 77-8.

Properzio la filosofia e la poesia, il loro valore, la loro dignità sono il rimedio per le sofferenze che verranno cancellate dal tempo e dalla morte, nel cui segno, significativamente, si chiude il testo. Ben nota è la difficile sorte delle elegie di Properzio nella Tarda Antichità e nell'Alto Medioevo; tuttavia, gli spunti che questo carme offre nella forma e nelle immagini concorrono a mio avviso alla creazione del *topos* e dello schema che arriveranno fino al poeta tardoantico.⁵³ E così si veda ancora Ovidio:

Ov. *am.* 1.15.9-18

*Viuet **Maeonides**, Tenedos dum stabit et Ide,
dum rapidas Simois in mare uoluet aquas;* 10
*uiuet et **Ascraeus**, dum mustis uua tumebit,
dum cadet incurua falce resecta Ceres;
Battiades semper toto cantabitur orbe:
quamuis ingenio non ualet, arte ualet;
nulla **Sophocleo** ueniet iactura **cothurno**;* 15
*cum sole et luna semper **Aratus** erit;
dum fallax seruus, durus pater, improba lena
uiuent et meretrix blanda, **Menandros** erit.*

Come si è visto, Ovidio è *auctor* indiscusso per Fortunato, si trova nella filigrana del carme 7.12 ed è direttamente evocato se si accetta il nome *Naso* restituito a testo.⁵⁴ Questa elegia, l'ultima del I libro degli *Amores*, è costruita su un elenco di poeti greci e latini resi immortali dalla poesia, il cui valore viene fieramente contrapposto all'impegno militare o a quello nel foro, terreno nel quale gli uomini normalmente (e a torto) cercano la gloria imperitura. Ecco emergere il tema da cui siamo partiti. Significativi l'inizio e la fine del carme, che incorniciano la serie di poeti:

⁵³ Sul legame di Fortunato con la poesia elegiaca, Consolino (1977) rilevava come la conoscenza di Properzio da parte del nostro poeta sia del tutto dubbia, ma nondimeno sottolineava l'esistenza di un portato (financo inconsapevole) del genere elegiaco e dei *topoi* da esso prodotti nell'autore tardoantico. Trovo utile anche un rimando a D'Angelo 2022, con una rassegna di passi di autori classici messi a confronto con i carmi odeporici di Fortunato nonché al recente contributo di Condorelli 2020a, che, pur occupandosi di un tema non evocato in questa sede (le possibili tracce catulliane entro i carmi di Fortunato), pure fornisce ampia bibliografia sui rapporti con la tradizione latina più 'sfornata' in termini di storia di trasmissione.

⁵⁴ Mazzoli 2007-08, 78 (con bibliografia). In generale, su Ovidio *auctor* di Venanzio Fortunato molto si è scritto, con particolare riguardo naturalmente alla produzione elegiaca: si vedano ad es. Consolino 1977; 1993; Wasyl 2015; Fielding 2017, 182-207; Fuoco 2019; Filosini 2020.

Ov. *am.* 1.15.7-8, 41-2

*Mortale est, quod quaeris, opus; mihi fama perennis
quaeritur, in toto semper ut orbe canar*

[...]

*Ergo etiam cum me supremus adederit ignis,
uiuam parsque mei multa superstes erit.*

Evidente ancora una volta è il ribaltamento provocatorio e quasi paradossale operato da Fortunato; e la conferma arriva da un confronto con un altro testo in distici, questa volta un epigramma di Marziale, «che sembra presentare l'unica occorrenza unitaria del quartetto nella letteratura latina prima di Fortunato»:⁵⁵

Mart. *epigr.* 5.10.7-10

Ennius est lectus saluo tibi, Roma, Marone;

et sua riserunt saecula Maeoniden,

rara coronato plausere theatra Menandro,

norat Nasonem sola Corinna suum.

10

Vos tamen o nostri ne festinate libelli:

si post fata uenit gloria, non propero.

In questo testo la gloria imperitura è negata ai vivi, ma concessa dopo la morte ai grandi poeti, ben rappresentati dai due sommi greci (Omero e Menandro) e dai due latini (Virgilio e Ovidio). La dichiarazione dell'ultimo verso *post fata uenit gloria* chiude a cerchio quella dell'incipit: *uiuus... fama negatur*. Si tratta ancora una volta di un richiamo a una tradizione colta entro il cui solco Fortunato volutamente si inserisce, ma per ribaltarla e restituire con più forza il messaggio cristiano: l'unica vera gloria e l'unica salvezza contro la morte è Cristo. E un eloquente manifesto di questa presa di posizione è fornito da Fortunato stesso, nell'incipit del carme 8:

Ven. Fort. *carm.* 8.1-12

Aonias audio qui lambitis ore Camenas

Castaliusque quibus sumitur aure liquor,

quos bene fruge sua Demosthenis horrea ditant

largus et inriguis implet Homerus aquis,

fercula siue quibus fert diues uterque minister,

5

Tullius ore cibum, pocula fonte Maro;

uos quoque qui numquam morituras carpitis escas,

quos paradisiaco germine Christus alit,

⁵⁵ Mazzoli 2007-08, 78: la prima segnalazione di questo confronto si deve ad Alberto Canobbio, come ricorda lo stesso Mazzoli. Sui criteri di selezione e ordinamento dei 'classici' citati in Marziale, dunque di interesse anche qui, si veda Pini 2006.

10

*facundo tonitru penetrati qui retinentur
nunc monitis **Pauli**, postea claue **Petri**,
Fortunatus ego hinc humili prece uoce saluto
(Italiae genitum Gallica rura tenent).*

Si tratta del testo di apertura della seconda raccolta poetica (libri VIII-IX, pubblicati intorno al 590-91).⁵⁶ Fortunato presenta sé stesso e Radegonda e chiede a tutti quanti frequentino le Lettere e le Scritture di inviare al monastero di Poitiers esemplari del Salterio e di altri libri sacri. Si è ipotizzato che per i suoi contorni e per il tono elevato, supportato dal richiamo alla tradizione 'classica', questo carme epistolare potesse essere stato usato come una «presentazione ufficiale di sé stesso e di Radegonda, destinata alla corte imperiale di Costantinopoli e affidata all'ambasceria che Sigeberto inviò al fine di richiedere la reliquia della Croce»⁵⁷ a Giustino II. Qui il poeta si rivolge a un pubblico duplice: «quelli che arricchiscono il proprio bagaglio culturale (cf. v. 3 *ditant* e v. 4 *implet*), frequentando la letteratura classica, e quelli che preferiscono il cibo di Cristo che non perisce. [...] Queste due categorie appaiono qui irenicamente giustapposte senza le più o meno ruvide antitesi consuete nella poesia cristiana».⁵⁸ Spiccano nell'elenco due gruppi, intrecciati, ma di cui il secondo costituisce superamento del primo: la doppia coppia dell'eloquenza e della poesia greco-romana (Demostene, Omero-Cicerone, Virgilio) e la triade composta da Cristo, Paolo e Pietro. Immediatamente dopo, al v. 11, il poeta *Fortunatus* introduce sé stesso⁵⁹ con una «succinta biografia [...]. Venanzio, novello Girolamo, ritrae se stesso e la sua vita, vista come un percorso rettilineo che, *Martino duce*, da Ravenna lo ha condotto a Poitiers».⁶⁰ il poeta si fa icasticamente *trait d'union* tra due mondi e due epoche, definendo così finalmente la sua identità più vera.

⁵⁶ Reydellet 1994, LXX.

⁵⁷ Di Brazzano 2001, 422-3 nota 1 (con bibliografia); Consolino 2003, 253-4.

⁵⁸ Nazzaro 1993, 101.

⁵⁹ Sulla rilevanza di questo «modulo espressivo marcatamente autobiografico, segnato in maniera significativa dalla menzione del proprio nome», che compare in oltre 50 occorrenze nei carmi, si veda Condorelli 2025, 174-87 (citazione da 174).

⁶⁰ Consolino 2003, 253.

Bibliografia generale

Opere di Venanzio Fortunato: edizioni, traduzioni e commenti

- Brouwer, C. (ed.) (1617). *Venantii Honorii Clementiani Fortunati presbyteri Italici episcopi Pictaviensis Carminum, epistolarum, expositionum libri XI* [...]. Moguntiae: Bernardus Gualtherius.
- Di Brazzano, S. (a cura di) (2001). *Venanzio Fortunato. Opere/1. Carmi, Spiegazione della preghiera del Signore, Spiegazione del Simbolo, Appendice ai carmi*. Roma: Città Nuova. Corpus Scriptorum Ecclesiae Aquileiensis VIII/1.
- Favreau, R. (éd.) (1995). *La vie de sainte Radegonde par Fortunat: Poitiers, Bibliothèque municipale, manuscrit 250 (136)*. Paris: Seuil.
- George, J.W. (ed.) (1995). *Venantius Fortunatus. Personal and Political Poems*. Liverpool: Liverpool University Press. Translated Texts for Historians 23.
- Kay, N.M. (ed.) (2020). *Venantius Fortunatus. Vita sancti Martini. Prologue and Books I-II*. Cambridge: Cambridge University Press. Cambridge Classical Texts and Commentaries 59.
- Krusch, B. (ed.) (1885). *Venanti Honorii Clementiani Fortunati presbyteri Italici Opera pedestria*. MGH, Auctores antiquissimi IV/2. Berolini: apud Weidmannos.
- Krusch, B. (ed.) (1888). *De vita sanctae Radegundis libri duo*. MGH, Scriptores rerum Merovingicarum II. Hannoverae: impensis bibliopolii Hahniani, 358-95.
- Leo, F. (ed.) (1881). *Venanti Honorii Clementiani Fortunati presbyteri Italici Opera poetica*. MGH, Auctores antiquissimi IV/1. Berolini: apud Weidmannos.
- Levison, W. (ed.) (1920). «Vita Severini episcopi Burdegalensis auctore Venantio Fortunato». Krusch, B.; Levison, W. (edd.), *Passiones vitaeque sanctorum aevi*

- Merovingici. MGH, Scriptores rerum Merovingicarum VII.* Hannoverae; Lipsiae: impensis bibliopolii Hahniani, 205-24.
- Luchi, M.A. (ed.) (1786). *Venantii Honorii Clementiani Fortunati presbyteri Italici deinde episcopi Pictaviensis Opera omnia quae extant vel quae ejus nomine circumferuntur [...]. Pars I. Complectens Browerianam editionem cum additamentis.* Romae: Antonius Fulgonius.
- Nisard, C. (éd.) (1887). *Venance Fortunat. Poésies mêlées, traduites en français pour la première fois.* Paris: Firmin-Didot.
- Palermo, G. (a cura di) (1985). *Venanzio Fortunato. Vita di san Martino di Tours.* Roma: Città Nuova. Collana di testi patristici 52.
- Palermo, G. (a cura di) (1989). *Venanzio Fortunato. Vite dei santi Ilario e Radegonda di Poitiers.* Roma: Città Nuova. Collana di testi patristici 81.
- Pucci, J. (ed.) (2010). *Poems to Friends. Venantius Fortunatus.* Indianapolis: Hackett Publishing.
- Quesnel, S. (éd.) (1996). *Venance Fortunat. Œuvres.* Tome 4, *Vie de saint Martin.* Paris: Les Belles Lettres. Collection des Universités de France. Série latine 336.
- Reydellet, M. (éd.) (1994). *Venance Fortunat. Poèmes.* Tome 1, *Livres I-IV.* Paris: Les Belles Lettres. Collection des Universités de France. Série latine 315.
- Reydellet, M. (éd.) (1998). *Venance Fortunat. Poèmes.* Tome 2, *Livres V-VIII.* Paris: Les Belles Lettres. Collection des Universités de France. Série latine 346.
- Reydellet, M. (éd.) (2004). *Venance Fortunat. Poèmes.* Tome 3, *Livres IX-XI; Appendice – In laudem sanctae Mariae.* Paris: Les Belles Lettres. Collection des Universités de France. Série latine 374.
- Roberts, M. (ed.) (2017a). *Poems. Venantius Fortunatus.* Cambridge; London: Harvard University Press. Dumbarton Oaks Medieval Library 46.
- Santorelli, P. (a cura di) (1994). *Venanzio Fortunato. Epitaphium Vilithutae (IV 26).* Napoli: Liguori.
- Santorelli, P. (a cura di) (2015). *Venanzio Fortunato. Vite dei santi Paterno e Marcello.* Napoli: Paolo Loffredo. Studi latini n.s. 88.
- Tamburri, S. (a cura di) (1991). *Venanzio Fortunato. La Vita di S. Martino di Tours.* Napoli: M. D'Auria.

Riferimenti bibliografici

- Amore, A. (1962). s.v. «Artemio, Candida e Paolina». *Bibliotheca sanctorum*, vol. 2. Roma: Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense, 490.
- Amore, A. (1964). s.v. «Eusebio, Marcello, Ippolito, Massimo, Adria, Paolina, Neone, Maria, Martana e Aurelia». *Bibliotheca sanctorum*, vol. 5. Roma: Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense, 272-4.
- Arnold, J.J.; Shane Bjornlie, M.; Sessa, K. (eds) (2016). *A Companion to Ostrogothic Italy.* Leiden; Boston: Brill.
- Balmelle, C. (2001). *Les demeures aristocratiques d'Aquitaine. Société et culture de l'Antiquité tardive dans le Sud-Ouest de la Gaule.* Bordeaux; Paris: Ausonius. Aquitania, Supplément 10.
- Barcellona, R. (2012). *Una società allo specchio. La Gallia tardoantica nei suoi concili.* Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Barcellona, R. (2020). *L'eredità di una regina. Radegonda e lo scandalo di Poitiers (588-589).* Soveria Mannelli: Rubbettino.

- Barcellona, R. (2023). «Alterità, identità, poteri nei concili merovingi del VI secolo». *I Franchi = Atti della LXIX Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo* (Spoleto, 21-27 aprile 2022). Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 841-88.
- Bartolini, L. et al. (2014). «Un humaniste italien incarcéré à Neuchâtel, 1415. Benedetto da Piglio et son *Libellus poenarum*». *Traverse. Zeitschrift für Geschichte/Revue d'histoire*, 21(3), 147-54.
- Berchin, W.; Blume, D. (2001). «Dinamius Patricius von Marseille und Venantius Fortunatus». Körkel, B.; Licht, T.; Wiendlocha, J. (Hrsgg.), *Mentis amore ligati. Lateinische Freundschaftsdichtung und Dichterfreundschaft in Mittelalter und Neuzeit. Festgabe für Reinhard Düchting zum 65. Geburtstag*. Heidelberg: Mattes, 19-40.
- Berger, J.-D. (2021). «L'Histoire littéraire des grandes invasions germaniques, ouvrage d'actualité». *RecAug*, 39, 51-66.
- Bertini, F. (1988). *Letteratura latina medievale in Italia (secoli V-XIII)*. Busto Arsizio: Bramante.
- Bertoldi, M.E. (1962). «Ricerche sulla decorazione architettonica del Foro Traiano». Num. monogr., *Studi miscellanei. Seminario di archeologia e storia dell'arte greca e romana della Università di Roma*, 3.
- Bethmann, L.; Waitz, G. (edd.) (1878). *Pauli Historia Langobardorum. MGH, Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum*. Hannoverae: impensis bibliopolii Hahniani, 12-187.
- Bisanti, A. (2009). «"For absent friends". Il motivo dell'assenza in Venanzio Fortunato». *Maia*, 61, 626-58.
- Bischoff, B. (1967). «Ursprung und Geschichte eines Kreuzsegens». Bischoff, B., *Mittelalterliche Studien. Ausgewählte Aufsätze zur Schriftkunde und Literaturgeschichte*, vol. 2. Stuttgart: Hiersemann, 275-84.
- Bischoff, B. (2014). *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*. Vol. 3, *Padua-Zwickau*. Herausgegeben von B. Ebersperger. Wiesbaden: Harrassowitz.
- Blomgren, S. (1933). *Studia Fortunatiana. Commentatio academica*. Uppsala: A.-B. Lundequistska Bokhandeln.
- Blomgren, S. (1950). «De P. Papinii Statii apud Venantium Fortunatum vestigiis». *Eranos*, 48, 57-65.
- Boesch Gajano, S. (1999). *La santità*. Roma-Bari: Laterza.
- Boesch Gajano, S. (2003). «L'agiografia di Venanzio Fortunato». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 103-16.
- Boesch Gajano, S. (2020). *Un'agiografia per la storia*. Roma: Viella.
- Bottiglieri, C. (2009). «Le Pandette di Matteo Silvatico dalla corte di Roberto d'Angiò alla prima edizione (Napoli 1474)». *Farmacopea antica e medievale. Atti del convegno internazionale* (Salerno, 20 novembre-2 dicembre 2006). Salerno: Ordine dei Medici della Provincia di Salerno, 251-68.
- Bottiglieri, C. (2013). «Il testo e le fonti del *Liber pandectarum medicinae* di Matteo Silvatico. Osservazioni e rilevamenti da una ricerca in corso». *Kentron*, 29, 109-34. <https://doi.org/10.4000/kentron.680>.
- Bottiglieri, C. (2024). «Il medico-editore: Angelo Catone a Napoli (1465-1474)». Bottiglieri, C.; Dall'Oco, S. (a cura di), *Benessere e cure tra Medioevo e Rinascimento. Storie e intrecci di medici e di testi*. Lecce: Milella, 131-44.
- Brennan, B. (1985). «The Career of Venantius Fortunatus». *Traditio*, 41, 49-78.

- Brennan, B. (1995). «Venantius Fortunatus: Byzantine Agent?». *Byzantion*, 65(1), 7-16.
- Brennan, B. (2019). «Weaving with Words: Venantius Fortunatus's Figurative Acrostics on the Holy Cross». *Traditio*, 74, 27-53.
- Brennan, B. (2022). «Episcopal Politics in Sixth-Century Bordeaux: Fortunatus's *Hymnus de Leontio episcopo*». *The Journal of Medieval Latin*, 32, 1-20.
- Brugisser, P. (2006). «*Nobilis-nobilior*. De la noblesse sociale à la noblesse spirituelle. À propos de la *Passion des martyrs d'Agaune* d'Aucher de Lyon». *RSLR*, 42, 147-50.
- Bruno, E. (2006). «La poesia odeporica di Venanzio Fortunato». *BStudLat*, 36, 539-59.
- Burchi, P. (1964). s.v. «Donata, Paolina, Rogata, Dominanda, Serotina, Saturnina e Ilaria». *Bibliotheca sanctorum*, vol. 4. Roma: Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense, 772.
- Butcher, J. (2016). «*Mira varietate*: per una casistica del *De tumulis* di Giovanni Pontano». *Critica letteraria*, 44(1), 81-92.
- Calvino, I. (1979). *Se una notte d'inverno un viaggiatore*. Torino: Einaudi.
- Campanale, M.I. (2011). «Una *laudatio* secondo i 'canoni': il c. 1, 15 di Venanzio Fortunato». *InvLuc*, 33, 23-53.
- Campi, P.M. (1651). *Dell'Historia Ecclesiastica di Piacenza*. Piacenza: Giovanni Bazachi.
- Cannavale, E. (1895). *Lo Studio di Napoli nel Rinascimento*. Napoli: Aurelio Tocco.
- Cappelli, G. (2010). «Prolegomeni al *De obedientia* di Pontano. Saggio interpretativo». *Rinascimento meridionale*, 1, 47-70.
- Cappelli, G. (2014). s.v. «Pandone, Porcelio». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 80. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 736-40.
- Casanova-Robin, H. (éd.) (2018). *Giovanni Pontano. L'Éridan/Eridanus*. Paris: Les Belles Lettres. Les classiques de l'humanisme 49.
- Cassingena-Trévedy, F. (2012). «Son et lumière, la 'matière' liturgique des *carmina* de Venance Fortunat: entre l'*Adventus* de la croix et l'icône de Martin de Tours», in «Présence et visages de Venance Fortunat, XIVE centenaire (Abbaye Saint-Martin de Ligugé, 11-12 décembre 2009)», num. monogr., *Camenae*, 11. <https://www.saprat.fr/instrumenta/revues/revue-en-ligne-camenae/camenae-n11-avril-2012>.
- Castelnuovo, E. (2015). «Il *pulvis* et *umbra* oraziano in alcuni poeti latini tardoantichi». *Acme*, 1, 179-212. <https://doi.org/10.13130/2282-0035/5141>.
- Cerno, M. (2021). Recensione di S. Boesch Gajano 2020. *StudMed*, 62(2), 910-13.
- Chappuis Sandoz, L. (2013). «Les épigrammes gourmandes de Venance Fortunat». Guipponi-Gineste, M.F.; Urlacher-Becht, C. (éds), *La renaissance de l'épigramme dans la latinité tardive. Actes du colloque de Mulhouse* (Mulhouse, 6-7 octobre 2011). Paris: De Boccard, 345-60.
- Chappuis Sandoz, L. (2017). «*Horarum splendor*: dépassement du temps dans quelques *carmina* de Venance Fortunat». Bourgain, P.; Tilliette, J.-Y. (éds), *Le Sens du Temps. Actes du VIIe Congrès du Comité International de Latin Médiéval / The Sense of Time. Proceedings of the 7th Congress of the International Medieval Latin Committee* (Lyon, 10-13.09.2014). Genève: Librairie Droz, 683-700.
- Charlet, J.-L. (2008). «Tendances esthétiques de la poésie latine tardive (325-470)». *AntTard*, 16, 159-167.
- Cherchi, P. (1989). «Un nuovo (vecchio) inventario della Biblioteca Aragonesa». *Studi di filologia italiana*, 47, 255-9.
- Cherchi, P.; De Robertis, T. (1990). «Un inventario della biblioteca aragonesa». *IMU*, 33, 109-347.
- Cioran, E. (1937). *Lacrimi și Sfinți*. Bucuresti: Humanitas. Trad. fr.: *Des larmes et de saints*. Trad. et postfacé de S. Stolojan. Paris: L'Herne, 1986. Trad. it.: *Lacrime e santi*. A cura di S. Stolojan; trad. di D. Grange Fiori. Milano: Adelphi, 2002.

- Citroni, M. (1986). «Le raccomandazioni del poeta: apostrofe al libro e contatto col destinatario». *Maia*, 38, 111-46.
- Clerici, E. (1970). «Note sulla lingua di Venanzio Fortunato». *RIL*, 104, 219-51.
- Collins, R. (1981). «Observations on the Form, Language and Public of the Prose Biographies of Venantius Fortunatus in the Hagiography of Merovingian Gaul». Clarke, H.B.; Brennan, M. (eds), *Columbanus and Merovingian Monasticism*. Oxford: B.A.R., 105-131.
- Condorelli, S. (2008). *Il poeta doctus nel V secolo d.C. Aspetti della poetica di Sidonio Apollinare*. Napoli: Loffredo.
- Condorelli, S. (2020a). «Sulle tracce del *liber* catulliano tra età tardoantica e alto medioevo: Venanzio Fortunato». *Paideia*, 75, 527-50.
- Condorelli, S. (2020b). «Sidonio e Venanzio Fortunato». Onorato, M.; Di Stefano, A. (a cura di), *Lo specchio del modello. Orizzonti intertestuali e Fortleben di Sidonio Apollinare*. Napoli: Paolo Loffredo, 361-406.
- Condorelli, S. (2025). «*Ego Fortunatus amore*: autorappresentazione di Venanzio Fortunato, poeta elegiaco cristiano». Giannotti, F.; Di Rienzo, D. (a cura di), *In aula ingenti memoriae meae. Forme di autobiografia nella letteratura tardolatina*. Firenze: Firenze University Press; Siena: USiena Press, 169-90. <https://doi.org/10.36253/979-12-215-0676-1>.
- Congado, F. (2019). «I *carmina sacra* di Antonio Galateo». Dall'Oco, S.; Ruggio, L. (a cura di), *Antonio Galateo. Dalla Iapigia all'Europa = Atti del Convegno Internazionale di Studi nel V Centenario della morte di Antonio Galateo* (Galatone-Nardò-Gallipoli-Lecce, 15-18 novembre 2017). Lecce: Milella, 179-202.
- Consolino, F.E. (1977). «*Amor spiritualis* e linguaggio elegiaco nei *Carmina* di Venanzio Fortunato». *ASNP*, 7, 1351-68.
- Consolino, F.E. (1993). «L'elegia amorosa nel *De excidio Thoringiae* di Venanzio Fortunato». Catanzaro, G.; Santucci, F. (a cura di), *La poesia cristiana latina in distici elegiaci = Atti del Convegno internazionale* (Assisi 20-22 marzo 1992). Assisi: Accademia properziana del Subasio, 241-54.
- Consolino, F.E. (2003). «Venanzio poeta ai suoi lettori». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 231-68.
- Corvisieri, C. (1878). «Il trionfo romano di Eleonora d'Aragona nel giugno del 1473». *Archivio della Società romana di storia patria*, 1, 475-91.
- Corvisieri, C. (1887). «Il trionfo romano di Eleonora d'Aragona nel giugno del 1473». *Archivio della Società romana di storia patria*, 10, 629-687.
- Courcelle, P. (1948). *Histoire littéraire des grandes invasions germaniques*. Paris: Hachette.
- Cristiani, M. (2003). «Venanzio Fortunato e Radeconda. I margini oscuri di un'amicizia spirituale». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 117-32.
- Croce, B. (1902). *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*. Palermo: Sandron.
- Croce, B. (1936a). «Il personaggio che esortò Commynes a scrivere i *Mémoires*: Angelo Catone». Croce, B., *Vite di avventure, fede e di passione*. Bari: Laterza, 161-78.
- Croce, B. (1936b). *La poesia. Introduzione alla critica e storia della poesia e della letteratura*. Bari: Laterza.

- Croce, B. (1942). «Intorno ad Angelo Catone». Croce, B., *Aneddoti di varia letteratura*. Bari: Laterza, 114-5.
- Curtius, E.R. (1992). *Letteratura europea e Medio Evo latino*. Firenze: La Nuova Italia. Trad. di: *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*. Bern: A. Francke, 1948.
- D'Amanti, E.R. (2016). «Iustitia ed eloquentia dei dignitari laici della corte austrasiana nel VII libro dei *Carmina* dei Venanzio Fortunato». Manzoli, D. (a cura di), *Musa medievale. Saggi su temi della poesia di Venanzio Fortunato*. Roma: Viella, 39-57.
- D'Angelo, F. (2019). «Le parole del pianto nella poesia di Venanzio Fortunato». *Euphrosyne*, 47, 119-60.
- D'Angelo, F. (2022). «I modelli classici e tardo-antichi nei carmi odeporeici di Venanzio Fortunato». *Euphrosyne*, 50, 61-100.
- D'Evelyn, S. (2009). «Gift and the Personal Poetry of Venantius Fortunatus». *Literature and Theology*, 21, 1-10.
- Dagianti, F. (1921). *Studio sintattico delle Opera poetica di Venanzio Fortunato (VI sec. d.C.)*. Veroli: Tipografia Reali.
- Dainotti, P. (2008). «Ancora sulla cosiddetta "nominis commutatio riflessiva"». *MD*, 60, 225-36.
- Daneloni, A. (2013). «Angelo Poliziano». Bausi, F. et al. (a cura di), *Autografi dei letterati italiani. Il Quattrocento*. Roma: Salerno, 293-329.
- De Angelis, A. (2003). «Le "dita separate": un'ipotesi lessicale e una sintattica per l'Indovinello veronese». *ZRPh*, 119(1), 107-33.
- De Divitiis, B. (ed.) (2023). *A Companion to the Renaissance in Southern Italy (1350-1600)*. Leiden; Boston: Brill.
- De Ferrari, A. (1979). s.v. «Catone, Angelo». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 22. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 396-9.
- De Franceschini, M. (1998). *Le ville romane della X Regio (Venetia et Histria). Catalogo e carta archeologica dell'insediamento romano nel territorio, dall'età repubblicana al tardo impero*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- de Frede, C. (1955). «Nota sulla vita dello Studio di Napoli durante il Rinascimento». *Archivio storico per le province napoletane*, 73, 135-46.
- de Marinis, T. (1947-52). *La biblioteca napoletana dei re d'Aragona*. 4 voll. Milano: Hoepli.
- de Marinis, T. (1952). «Nota su Angelo Catone di Benevento». Pintor, F.; Saitta Revignàs, A. (a cura di), *Miscellanea di scritti di bibliografia ed erudizione in memoria di Luigi Ferreri*. Firenze: Leo S. Olschki, 227-31.
- de Nicastro, G. (1720). *Beneventana Pinacotheca*. Beneventi: ex archiepiscopali typographia.
- de Nichilo, M. (2009). «Per la biblioteca del Pontano». Corfiati, C.; de Nichilo, M. (a cura di), *Biblioteche nel Regno fra Tre e Cinquecento = Atti del convegno* (Bari, 6-7 febbraio 2008). Lecce: Pensa, 151-69.
- De Prisco, A. (2000). *Gregorio di Tours agiografo. Tra ricerca e didattica*. Padova: Imprimerie.
- Degl'Innocenti, A. (2007). «L'opera agiografica di Venanzio Fortunato». Degl'Innocenti, A.; De Prisco, A.; Paoli, E. (a cura di), *Gregorio Magno e l'agiografia fra IV e VII secolo = Atti dell'incontro di studio delle Università degli Studi di Verona e Trento* (Verona, 10-11 dicembre 2004). Firenze: SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 137-53.
- Delbey, É. (2005). «Du locus amoenus au paradis de Venance Fortunat: la grâce et le sublime dans la tradition élégiaque». Poignault, R. (éd.), *Présence de Catulle et des élégiaques latins = Actes du colloque tenu à Tours* (Tours, 28-30 novembre 2002). Clermont-Ferrand: Centre de recherches André Piganiol – Présence de l'Antiquité, 225-34.

- Delbey, É. (2009). *Venance Fortunat ou l'enchantement du monde*. Rennes: Presses universitaires de Rennes.
- Della Corte, F. (1993). «Venanzio Fortunato, il poeta dei fiumi». *Venanzio Fortunato tra Italia e Francia = Atti del Convegno internazionale di studi* (Valdobbiadene, 17 maggio 1990; Treviso, 18-19 maggio 1990). Treviso: Provincia di Treviso, 137-47.
- Derrida, J. (1981). «Les morts de Roland Barthes». *Poétique*, 47, 269-92.
- Di Bonaventura, E. (2016). «*Munus* e munificenza nei carmi di Venanzio Fortunato: doni e obblighi di un *Italus* in terra di Francia». Manzoli, D. (a cura di), *Musa medievale. Saggi su temi della poesia di Venanzio Fortunato*. Roma: Viella, 59-79.
- Di Brazzano, S. (2003). «Profilo biografico di Venanzio Fortunato». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 37-72.
- Di Brazzano, S. (2020). s.v. «Venanzio Fortunato». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 98. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 509-12.
- Di Giovine, C. (ed.) (1988). *Flori Carmina*. Bologna: Pàtron. Testi e manuali per l'insegnamento universitario del latino 24.
- Di Meo, A. (2014). «Un poco noto componimento di Porcelio de' Pandoni e la celebrazione del cardinale Pietro Riario nel contesto letterario della Roma quattrocentesca». *Studi rinascimentali*, 12, 25-43.
- Di Meo, A. (2015). «La silloge *Poemata et epigrammata* di Porcelio de' Pandoni nei codici che la tramandano (ms. Urb. Lat. 707 e ms. Vat. Lat. 2856)». *Spolia. Journal of Medieval Studies*, 11, n.s. 1, 1-30.
- Di Meo, A. (2017). «Alle soglie di un canzoniere umanistico per il cardinale Pietro Riario: l'esordio dei *Poemata et epigrammata* di Porcelio de' Pandoni e il suo rapporto con la precettistica retorica classica». *Studi rinascimentali*, 15, 23-7.
- Di Piero, C. (1910). «Zibaldoni autografi di Angelo Poliziano inediti e sconosciuti nella R. Biblioteca di Monaco». *Giornale storico della letteratura italiana*, 55, 1-32.
- Di Salvo, L. (2005). *Felicitas munera mali. Profilo di una dietetica tardoanticanella poesia di età romanobarbarica*. Roma: Carocci.
- Dräger, P. (1999). «Zwei Moselfahrten des Venantius Fortunatus (*carmina* 6, 8 und 10, 9)». *KurtrJb*, 39, 67-88.
- Dufossé, C. (2016). «Théories et vocabulaire de la vision dans les mondes grec et latin du IV^e au XII^e siècle». *ALMA*, 74, 21-36. <https://doi.org/10.3406/alma.2016.1194>.
- Dumézil, B. (2009). «Le patrice Dynamius et son réseau: culture aristocratique et transformation des pouvoirs autour des Lérins dans la seconde moitié du VI^e siècle». Codou, Y.; Lauwers, M. (éds), *Lérins, une île sainte de l'Antiquité au Moyen Âge*. Turnhout: Brepols, 167-94.
- Dunsch, B. (2013). «*Describe nunc tempestatem*. Sea Storm and Shipwreck Type Scenes in Ancient Literature». Thompson, C. (ed.), *Shipwreck in Art and Literature. Images and Interpretations from Antiquity to the Present Day*. New York; London: Routledge, 42-59.
- Duval, Y.-M. (2003). «La Vie d'Hilaire de Fortunat de Poitiers: du docteur au thaumaturge». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 133-51.
- Eco, U. (2009). *Vertigine della lista*. Milano: Bompiani.

- Ehlen, O. (2011). *Venantius-Interpretationen. Rhetorische und generische Transgressionen beim "neuen Orpheus"*. Stuttgart: Steiner. *Altertumswissenschaftliches Kolloquium* 22.
- Ernst, U. (1991). *Carmen figuratum. Geschichte des Figurengedichts von den antiken Ursprüngen bis zum Ausgang des Mittelalters*. Köln; Weimar; Wien: Böhlau.
- Fabi, A. (2025). «Paradigmi eroici nella cosiddetta *Ilias Latina*». *AOQU*, 6 (1), 9-40. <https://doi.org/10.54103/2724-3346/29239>.
- Fabricius, G. (ed.) (1564). *Poetarum veterum ecclesiasticorum opera Christiana, & operum reliquiae atque fragmenta: thesaurus catholicae et orthodoxae ecclesiae, & antiquitatis religiosae [...] collectus, emendatus, digestus, & commentario quoque expositus, diligentia & studio Georgii Fabricii Chemnicensis*. Basileae: per Ioannem Oporinum.
- Favreau, R. (1993). «Fortunat et l'épigraphie». *Venanzio Fortunato tra Italia e Francia = Atti del Convegno internazionale di studi* (Valdobbiadene, 17 maggio 1990; Treviso, 18-19 maggio 1990). Treviso: Provincia di Treviso, 161-73.
- Ferrarini, E. (2010). «Gemelli cultores: coppie agiografiche nella letteratura latina del VI secolo». *Reti Medievali-Rivista*, 11(1), 131-47.
- Ferrarini, E. (2020). «Troppi agiografi per un santo? Il 'dossier' di Medardo di Noyon e la questione attributiva di BHL 5864». Alberto, P.F.; Chiesa, P.; Goullet, M. (eds), *Understanding Hagiography. Studies in the Textual Transmission of Early Medieval Saints' Lives*. Florence: SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 239-53.
- Ferroni, G. (1983). «Frammenti di discorsi sul comico». Ferroni, G. (a cura di), *Ambiguità del comico*. Palermo: Sellerio, 15-79.
- Février, P.-A. (1989). *Topographie chrétienne des cités de la Gaule: des origines au milieu du VIIIe siècle*. Vol. 7, *Province ecclésiastique de Narbonne (Narbonensis prima)*. Paris: De Boccard.
- Fialon, S. (2018). *Mens immobilis. Recherches sur le corpus latin des actes et des passions d'Afrique romaine (Ile-VIe siècles)*. Paris: Institut d'Études Augustiniennes. Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 203.
- Fielding, I. (2017). *Transformations of Ovid in Late Antiquity*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Figliuolo, B. (1997). «Angelo Catone». Figliuolo, B., *La cultura a Napoli nel secondo Quattrocento*. Udine: Forum, 270-407.
- Filangieri, G. (1885). *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie napoletane*, vol. 3. Napoli: Tipografia dell'Accademia Reale delle Scienze.
- Filosini, S. (2015). «Tra poesia e teologia: gli *Inni alla Croce* di Venanzio Fortunato». Gasti, F.; Cutino, M. (a cura di), *Poesia e teologia nella produzione latina dei secoli IV-V = Atti della X Giornata Ghisleriana di Filologia classica* (Pavia, 16 maggio 2013). Pavia: Pavia University Press, 107-32.
- Filosini, S. (2020). «Tra elegia lieta ed elegia triste: una rilettura del *De excidio Thoringiae*». *BStudLat*, 50, 105-26.
- Fiocco, D. (2003). «L'immagine del vescovo nelle biografie in prosa di Venanzio Fortunato». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 153-70.
- Fo, A. (a cura di) (2018). *Gaio Valerio Catullo. Le poesie*. Torino: Einaudi.
- Fontaine, J. (éd.) (2004). *Sulpice Sévère. Vie de saint Martin*. 3 vols. 2a éd. Paris: Les Éditions du Cerf. Sources Chrésiennes 133-5.
- Fontaine, J. (éd.) (2006). *Sulpice Sévère. Gallus. Dialogues sur les "vertus" de saint Martin*. Paris: Les Éditions du Cerf. Sources Chrésiennes 510.

- Formenti, C. (2020). «Riassunti delle odi nei commenti oraziani di Porfirione e Pseudo-Acrone». Boehm, I.; Vallat, D. (éds), *«Epitome». Abréger les textes antiques*. Lyon: Maison de l'Orient et de la Méditerranée. <https://doi.org/10.4000/books.momeditions.10687>.
- Freudenburg, K. (ed.) (2021). *Horace. Satires. Book II*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Friedrich, E. (2020). *Das Christliche Weltgewebe des Venantius Fortunatus. Weltbeziehungen und die Carmina* [PhD Dissertation]. Graz: Universität Graz. <https://unipub.uni-graz.at/obvugrhs/content/titleinfo/5581234>.
- Fuoco, O. (2019). «Intertestualità 'diffusa' in due carmi di Venanzio Fortunato». *Koivwvía*, 43, 299-312.
- Fuoco, O. (2022). «*Novus Orpheus lyricus*... Venanzio Fortunato e la lirica». *FAM*, 32, n.s. 4, 181-201.
- Fuoco, O. (2024). «Aspetti della rappresentazione della natura nei *carmina* di Venanzio Fortunato». *Latomus*, 83 (2), 271-95.
- Furstenberg-Levi, S. (2016). *The Academia Pontaniana. A Model of a Humanist Network*. Leiden; Boston: Brill.
- Galli Milić, L. (2011). «L'éloge de la villa et ses variations dans trois élégies de Venance Fortunat (*carmin*. 1, 18-20)». Chappuis Sandoz, L. (éd.), *Au-delà de l'élégie d'amour. Métamorphoses et renouvellements d'un genre latin dans l'Antiquité et à la Renaissance*. Paris: Classiques Garnier, 171-84.
- Garbini, P. (2010). «*Ombre del Medioevo latino*». Garbini, P. (a cura di), *Ombra. Saggi di letteratura, arte e musica*. Roma: Viella, 97-112.
- Garbugino, G. (2014). «Historia Apollonii Regis Tyri». Cueva, E.P.; Byrne, S.N. (eds), *A Companion to the Ancient Novel*. Malden; Oxford; Chichester: Wiley Blackwell, 133-45.
- Garrigues, M.-O. (1968). s.v. «Saturnino vescovo di Tolosa». *Bibliotheca sanctorum*, vol. 11. Roma: Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense, 673-80.
- Gasparri, S. (2006). «Tardoantico e alto Medioevo: metodologie di ricerca e modelli interpretativi». Carocci, S. (a cura di), *Il Medioevo (secoli V-XV)*. Vol. 8, *Popoli, poteri, dinamiche*. Roma: Salerno, 27-61.
- Gasparri, S.; La Rocca, C. (2012). *Tempi barbarici. L'Europa occidentale tra antichità e medioevo (330-900)*. Roma: Carocci.
- Gasti, F. (a cura di) (2020). *Magno Felice Ennodio. La piena del Po* (*carmin*. 1, 5 H.). Milano: La Vita Felice.
- Geary, P.J. (1988). *Before France and Germany. The Creation and Transformation of the Merovingian World*. New York; Oxford: Oxford University Press.
- Genette, G. (2004). *Métalepse. De la figure à la fiction*. Paris: Seuil.
- George, J.W. (1992). *Venantius Fortunatus. A Latin Poet in Merovingian Gaul*. Oxford: Clarendon Press.
- Germano, G. (2005). *Il De aspiratione di Giovanni Pontano e la cultura del suo tempo*. Napoli: Loffredo.
- Germano, G. (in corso di stampa). «Tre inni mariani nel *De laudibus divinis* dell'umanista Giovanni Pontano». *La Vergine Maria tra devozioni e culture dei secoli XIV e XV = Atti dell'VIII incontro di studio di mariologia medievale «Clelia Piastra»* (Firenze, 24-25 maggio 2023). Firenze: Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini.
- Gilles-Raynal, A.-V. (2006). «Le dossier hagiographique de saint Saturnin de Toulouse». Gouillet, M.; Heinzelmann, M. (éds), *Miracles, vies et réécritures dans l'Occident médiéval*. Ostfildern: J. Thorbecke, 341-405.

- Gioanni, S. (2012). «La culture profane des *dictatores* chrétiens dans le chancelleries franques: l'éloge sur Galesvinthe de Venance Fortunat (*Carmen* VI, 5)». Biville, F.; Lhommé, M.-K.; Vallat, D. (éds), *Latin vulgaire – latin tardif IX = Actes du IXe colloque international sur le latin vulgaire et tardif* (Lyon, 2-6 septembre 2009). Lyon: Maison de l'Orient et de la Méditerranée, 933-45.
- Godman, P. (1981). «The Anglo-Latin *Opus geminatum*, from Aldhelm to Alcuin». *MAev*, 50, 215-29.
- Godman, P. (1987). *Poets and Emperors. Frankish Politics and Carolingian Poetry*. Oxford: Clarendon Press.
- Godman, P. (1995). «Il periodo carolingio». Cavallo, G.; Leonardi, C.; Menestò, E. (a cura di), *Lo spazio letterario del Medioevo. I. Il Medioevo latino*. Vol. 3, *La ricezione del testo*. Roma: Salerno, 339-73.
- Goffart, W. (1988). *The Narrators of Barbarian History (A.D. 550-800). Jordanes, Gregory of Tours, Bede and Paul the Deacon*. Princeton: Princeton University Press.
- Goldlust, B. (éd.) (2015). *Corippe. Un poète latin entre deux mondes*. Lyon: Centre d'études et de recherches sur l'Occident romain; Paris: De Boccard.
- Gordini, G.D. (1964). s.v. «Eugenia, Filippo, Claudia, Sergio, Abdon, Proto e Giacinto». *Bibliotheca sanctorum*, vol. 5. Roma: Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense, 181-3.
- Gottschall, D. (1997). «Teoderico il Grande: *rex philosophus*». Silvestre, M.L.; Squillante, M. (a cura di), *Mutatio rerum. Letteratura Filosofia Scienza tra tardo antico e altomedioevo = Atti del Convegno di Studi* (Napoli, 25-26 novembre 1996). Napoli: La Città del Sole, 251-72.
- Graver, M. (1993). «*Quaelibet audendi*: Fortunatus and the Acrostic». *TAPhA*, 123, 219-45.
- Grévin, B. (2016). «Un palimpseste sonore. Les rimes cachées de Venance Fortunat». Giraud C.; Poirel, D. (éds), *La rigueur et la passion. Mélanges en l'honneur de Pascale Bourgain*. Turnhout: Brepols, 31-44.
- Grossi, A. (2003). «Un *carmen figuratum* di fine XII secolo, lo schema planimetrico della basilica di Sant'Ambrogio in Milano e i primi *n* numeri dispari». *Aevum*, 77, 299-326.
- Guérin, C. (2015). *La Voix de la vérité. Témoin et témoignage dans les tribunaux romains du Ier siècle av. J.-C.* Paris: Les Belles Lettres.
- Harrison, S.; Speriani, S. (eds) (2024). *Polytropos Ajax. Roots, Evolution, and Reception of a Multifaceted Hero*. Berlin; Boston: De Gruyter.
- Heinzelmann, M. (2003). «La réécriture hagiographique dans l'œuvre de Grégoire de Tours». Goullet, M.; Heinzelmann, M. (éds), *La réécriture hagiographique dans l'Occident médiéval. Transformations formelles et idéologiques*. Ostfildern: J. Thorbecke, 15-70.
- Heinzelmann, M. (2007). «Grégoire de Tours et l'hagiographie mérovingienne». Degl'Innocenti, A.; De Prisco, A.; Paoli, E. (a cura di), *Gregorio Magno e l'agiografia fra IV e VII secolo = Atti dell'incontro di studio delle Università degli Studi di Verona e Trento* (Verona, 10-11 dicembre 2004). Firenze: SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 155-92.
- Heinzelmann, M. (2010). «L'hagiographie mérovingienne: panorama des documents potentiels». Goullet, M.; Heinzelmann, M.; Veyrard-Cosme, C. (éds), *L'hagiographie mérovingienne à travers ses réécritures*. Ostfildern: J. Thorbecke, 27-82.
- Herbert de la Portbarré-Viard, G. (2011a). «Venance Fortunat et la représentation littéraire du décor des *uillae* après Sidoine Apollinaire». Balmelle, C.; Eristov, H.; Monier, F. (éds), *Décor et architecture en Gaule entre l'Antiquité et le haut Moyen Âge = Actes du colloque international, Université de Toulouse II-Le Mirail* (Toulouse,

- 9-12 octobre 2008). Bordeaux: Fédération Aquitania, 2011, 391-401. Aquitania, Supplément 20.
- Herbert de la Portbarré-Viard, G. (2011b). «Venance Fortunat et l'esthétique de l'*ekphrasis* dans les *Carmina*: l'exemple des villas de Léonce de Bordeaux». *REL*, 88 (2010), 218-37.
- Herbert de la Portbarré-Viard, G. (2012). «Le discours sur les édifices religieux dans les *carmina* de Venance Fortunat: entre création poétique originale et héritage de Paulin de Nole», in «Présence et visages de Venance Fortunat, XI^e centenaire (Abbaye Saint-Martin de Ligugé, 11-12 décembre 2009)», num. monogr., *Camēnae*, 11. <https://www.saprat.fr/instrumenta/revues/revue-en-ligne-camenae/camenae-n11-avril-2012>.
- Herbert de la Portbarré-Viard, G. (2013). «Présence de l'édifice chrétien dans les épigrammes sur les monuments religieux de Venance Fortunat: intertextualité, enjeux poétiques et spirituels». Guiponi-Gineste, M.-F.; Urlacher-Becht, C. (éds), *La Renaissance de l'épigramme dans la latinité tardive = Actes du colloque de Mulhouse* (Mulhouse, 6-7 octobre 2011). Paris: De Boccard, 329-44.
- Herbert de la Portbarré-Viard, G. (2014). «Venance Fortunat et la description du *castellum* de Nizier de Trèves (*carm.* 3. 12): une *retractatio* de la description du *burgus* de Pontius Leontius par Sidoine Apollinaire (*carm.* 22)». Poignault, R.; Stoehr-Monjou, A. (éds), *Présence de Sidoine Apollinaire*. Clermont-Ferrand: Centre de recherches André Piganiol – Présence de l'Antiquité, 465-85.
- Herbert de la Portbarré-Viard, G. (2016). «La thématique du voyage et la figure du poète voyageur dans l'œuvre de Venance Fortunat: entre rhétorique, poétique et construction de soi». *AntTard*, 24, 219-30.
- Herbert de la Portbarré-Viard, G. (2021). «Les lieux de l'épigramme, les lieux dans l'épigramme: quelques remarques sur la poétique de Venance Fortunat», in «Les "lieux" de l'épigramme latine tardive: vers un élargissement du genre», suppl. 8, *Revue des études tardo-antiques*, 9, 225-45. <https://www.revue-etudes-tardo-antiques.fr/ret-supplement-8>.
- Herbert de la Portbarré-Viard, G. (2023). *Naissance du discours sur les édifices chrétiens dans la littérature latine occidentale. D'Ambroise de Milan à Grégoire de Tours*. Turnhout: Brepols. Bibliothèque de l'Antiquité Tardive 41.
- Horster, M. (ed.) (2023). *Carmina Latina Epigraphica – Developments, Dynamics, Preferences*. Berlin; Boston: De Gruyter. Corpus inscriptionum Latinarum. Auctarium n.s. 7.
- Hüttner, T. (2020). *Pietas und virtus – spätantike Aeneisimitation in der Iohannis des Goripp*. Hamburg: Dr. Kovač.
- Iacono, A. (1999). *Le fonti del Parthenopeus sive Amorum libri II di G. Pontano*. Napoli: Istituto di Filologia Classica 'Francesco Arnaldi' – Università degli Studi di Napoli Federico II.
- Iacono, A. (2017). *Porcelio de' Pandoni: l'umanista e i suoi mecenati. Momenti di storia e di poesia. Con un'Appendice di testi*. Napoli: Paolo Loffredo.
- Iacono, A. (ed.) (2023). *Porcelio de' Pandoni. Triumphus Alfonsi regis devicta Neapoli*. Firenze: SISMEL-Edizioni del Galluzzo. Edizione nazionale dei testi della storiografia umanistica 15.
- Iacono, A. (in corso di stampa). «Un papa e un poeta alla crociata: Pio II e Porcelio de' Pandoni». *Cesura*.
- Jeffrey, J.E. (2002). «Radegund and the Letter of Foundation». Churchill, L.J.; Brown, P.R.; Jeffrey J.E. (eds), *Women Writing Latin*. Vol. 2, *Medieval Modern Women Writing Latin*. New York; London: Routledge, 11-23.

- Josi, E. (1963). s.v. «Cecilia». *Bibliotheca sanctorum*, vol. 3. Roma: Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense, 1064-81.
- Kaeppli, T. (1966). «Antiche biblioteche domenicane». *Archivum fratrum praedicatorum*, 36, 48-50.
- Knight, G. (2018). «A New Edition of Venantius Fortunatus: The Art of Translation». *ExClass*, 22, 129-37.
- Koebner, R. (1915). *Venantius Fortunatus. Seine Persönlichkeit und seine Stellung in der geistigen Kultur des Merowingier-Reiches*. Leipzig; Berlin: Teubner.
- Koet, B.J.; Murphy, E.; Ryökäs, E. (eds) (2024). *Deacons and Diakonia in Late Antiquity. The Third Century Onwards*. Tübingen: Mohr Siebeck.
- Krusch, B. (ed.) (1969). *Gregorii episcopi Turonensis Miracula et opera minora. MGH, Scriptores rerum Merovingicarum I/2*. Hannoverae: impensis bibliopolii Hahniani.
- Krusch, B.; Levison, W. (edd.) (1951). *Gregorii episcopi Turonensis Libri historiarum X. MGH, Scriptores rerum Merovingicarum I/1*. Hannoverae: impensis bibliopolii Hahniani.
- La Penna, A. (1993). «Il "Iusus" poetico nella tarda antichità. Il caso di Ausonio». Momigliano, A.; Schiavone, A. (a cura di), *Storia di Roma*. Vol. 3/2, *L'età tardoantica. I luoghi e le culture*. Torino: Einaudi, 731-51.
- La Penna, A. (1995). «Gli svaghi letterari della nobiltà gallica nella tarda antichità: il caso di Sidonio Apollinare». *Maia*, 47, 3-34.
- La Rocca, C. (2003). «Venanzio Fortunato e la società del VI secolo». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 15-36.
- La Rocca, C. (2005). «Venanzio Fortunato e la società del VI secolo». Gasparri, S. (a cura di), *Alto medioevo mediterraneo*. Firenze: Firenze University Press, 145-67.
- Labarre, S. (1998). *Le manteau partagé. Deux métamorphoses poétiques de la Vie de saint Martin chez Paulin de Périgueux (Ve siècle) et Venance Fortunat (VIe siècle)*. Paris: Institut d'Études Augustiniennes. Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 158.
- Labarre, S. (2001). «La poésie visuelle de Venance Fortunat (Poèmes, I-IV) et les mosaïques de Ravenne». *La littérature et les arts figurés de l'Antiquité à nos jours = Actes du XIVe congrès de l'Association Guillaume Budé* (Limoges, 25-28 août 1998). Paris: Les Belles Lettres, 369-77.
- Labarre, S. (2012a). «Images de la spiritualité dans la poésie de Venance Fortunat: pasteur, brebis et toison», in «Présence et visages de Venance Fortunat, XIVe centenaire (Abbaye Saint-Martin de Ligugé, 11-12 décembre 2009)», num. monogr., *Camenae*, 11. <https://www.saprat.fr/instrumenta/revues/revue-en-ligne-camenae/camenae-n11-avril-2012>.
- Labarre, S. (2012b). «L'écriture du miracle dans la poésie élégiaque de Venance Fortunat (VIe s.)». Biaggini, O.; Milland-Bove, B. (éds), *Miracles d'un autre genre. Récritures médiévales en dehors de l'hagiographie*. Madrid: Casa de Velázquez, 191-206.
- Labarre, S. (2012c). «Venance Fortunat (VIe s.) et l'affirmation d'une identité culturelle romaine et chrétienne au royaume des Francs». Langenbacher-Liebgott, J.; Avon, D. (éds), *Facteurs d'identité/Faktoren der Identität*. Lausanne: Peter Lang, 89-106.
- Labarre, S. (éd.) (2016). *Paulin de Périgueux. Vie de Saint Martin. Prologue. Livres I-III*. Paris: Les Éditions du Cerf. Sources Chrétiennes 581.
- Labarre, S. (2017). «Réflexion sur la représentation de l'espace chez Venance Fortunat». Gerzaguët, C.; Delmulle, J.; Bernard-Valette, C. (éds), *Nihil veritas erubescit*.

- Mélanges offerts à Paul Mattei par ses élèves, collègues et amis*. Turnhout: Brepols, 591-605.
- Labarre, S. (2019). «La figure de saint Martin chez Grégoire de Tours». Judic, B. et al. (éds), *Un Nouveau Martin. Essor et renouveau de la figure de saint Martin IVe-XXIe siècle*. Tours: Presses universitaires François-Rabelais, 205-15.
- Labarre, S. (2025). «La réception du *Peristephanon* de Prudence par Venance Fortunat». Cutino, M.; Goldlust, B.; Zarini, V. (éds), *La réception de Paulin de Nole et de Prudence dans la littérature latine tardive et médiévale*. Turnhout: Brepols. Studi e testi tardoantichi 28.
- Laurens, P. (2012). *L'Abeille dans l'ambre. Célébration de l'épigramme de l'époque alexandrine à la fin de la Renaissance*. Paris: Les Belles Lettres.
- Le Goff, J. (1977). *Tempo della Chiesa e tempo del mercante. Saggi sul lavoro e la cultura nel Medioevo*. Torino: Einaudi.
- Lebecq, S. (2004). «Alcuin sur la route». *ABPO*, 111(3), 15-25. <https://doi.org/10.4000/abpo.1206>.
- Leclercq, J. (1972). *San Pier Damiano. Eremita e uomo di Chiesa*. Trad. di A. Pamio. Brescia: Morcelliana. Trad. di: *Saint Pierre Damien, ermite et homme d'Eglise*. Rome: Edizioni di Storia e Letteratura, 1960.
- Lelli, E. (2004). *Critica e polemiche letterarie nei Giambi di Callimaco*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Leonardi, C. (1993). «Agiografia». Cavallo, G.; Leonardi, C.; Menestò, E. (a cura di), *Lo spazio letterario del Medioevo. I. Il Medioevo latino. Vol. 1/2, La produzione del testo*. Roma: Salerno, 421-62.
- Leonardi, C. (a cura di) (1998). *Gli umanesimi medievali = Atti del II Congresso dell'Internationales Mittellateinerkomitee* (Firenze, Certosa del Galluzzo, 11-15 settembre 1993). Firenze: SISMEL-Edizioni del Galluzzo.
- Licandro, O. (2012). *L'Occidente senza imperatori. Vicende politiche e costituzionali nell'ultimo secolo dell'impero romano d'Occidente, 455-565 d.C.* Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Livorsi, L. (2020). Recensione di Kay 2020. *CR*, 70(2), 406-8.
- Livorsi, L. (2023). *Venantius Fortunatus's Life of St Martin. Verse Hagiography between Epic and Panegyric*. Bari: Edipuglia. Quaderni di «Vetera Christianorum» 36.
- Longobardi, C. (2010). «Strofe saffica e innologia: l'apprendimento dei metri nella scuola cristiana». *Paideia*, 65, 371-9.
- Loriga, S.; Revel, J. (2022). *Une histoire inquiète. Les historiens et le tournant linguistique*. Paris: Gallimard; Seuil.
- Luckhardt, C. (2013). «Gender and Connectivity: Facilitating Religious Travel in the Sixth and Seventh Centuries». *Comitatus*, 44, 29-53.
- Maggioni, G.P. (2013). «Iacopo da Voragine tra storia, leggenda e predicazione. L'origine del legno della Croce e la vittoria di Eraclio». 1492. *Rivista della Fondazione Piero della Francesca*, 6, 5-30.
- Maier, I. (1965). *Les manuscrits d'Ange Politien. Catalogue descriptif, avec dix-neuf documents inédits en appendice*. Genève: Librairie Droz. Travaux d'Humanisme et Renaissance 70.
- Malone, E.E. (1950). *The Monk and the Martyr: The Monk as the Successor of the Martyr*. Washington: Catholic University of America Press.
- Manca, M. (2003). *Fulgenzio. Le età del mondo e dell'uomo*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Manca, M. (2021). «Optazianismi. Elementi formulari di un poeta visuale». Manca, M.; Venuti, M. (a cura di), *Paulo maiora canamus. Raccolta di studi per Paolo*

- Mastandrea*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 161-82. Antichistica 32. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-557-5/011>.
- Manfredi, M. (a cura di) (1938). *Erasmus Percopo. Vita di Giovanni Pontano*. Napoli: I.T.E.A.
- Mantovani, A. (ed.) (2002). *Giovanni Pontano. De sermone*. Roma: Carocci.
- Manzoli, D. (2015). «Il tema della madre nella poesia di Venanzio Fortunato». *Spolia. Journal of Medieval Studies*, 11, n.s. 1, 120-66.
- Manzoli, D. (a cura di) (2016). *Musa medievale. Saggi su temi della poesia di Venanzio Fortunato*. Roma: Viella.
- Manzoli, D. (2017a). «La processione delle parole. Il verso onomastico in Venanzio Fortunato». *Spolia. Journal of Medieval Studies*, 13, n.s. 3, 44-89.
- Manzoli, D. (2017b). «*Tempus fugitivum* in Venanzio Fortunato». Bourgain, P.; Tilliet, J.-Y. (éds), *Le Sens du Temps = Actes du VIIe Congrès du Comité International de Latin Médiéval / The Sense of Time. Proceedings of the 7th Congress of the International Medieval Latin Committee* (Lyon, 10-13.09.2014). Genève: Librairie Droz, 701-20.
- Manzoli, D. (2018a). «L'implicazione del corpo nella mistica di Venanzio Fortunato». *Hagiographica*, 25, 1-36.
- Manzoli, D. (2018b). «Le gemme di Agnese (Venanzio Fortunato, *De virginitate*, vv. 263-278)». Cocco, C. et al. (a cura di), *Itinerari del testo. Per Stefano Pittaluga*. Genova: Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia (sezione D.AR.Fl.CL.ET.), 591-609.
- Manzoli, D. (2019-20). «Petrarca lettore di Venanzio Fortunato?». *Studi petrarcheschi*, 32-33, 99-128.
- Manzoli, D. (2020a). «Per l'archeologia della rima cuore-amore». Manzoli, D.; Stoppacci, P. (a cura di), Schola cordis. *Indagini sul cuore medievale: letteratura, teologia, codicologia, scienza*. Firenze: Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 49-74.
- Manzoli, D. (2020b). «Catena d'amore. Valafrido Strabone (*Ad amicum*) e Venanzio Fortunato». *Spolia. Journal of Medieval Studies*, 16, n.s. 6, 260-79.
- Manzoli, D. (2021). «Per il "dossier" agiografico di santa Radegonda». *Hagiographica*, 28, 1-40.
- March, G.M. (1935). «Alcuni inventari di casa d'Aragona compilati in Ferrara nel secolo XVI». *Archivio storico per le province napoletane*, 60, 287-333.
- Marchiaro, M. (2013a). *La biblioteca di Pietro Crinito. Manoscritti e libri a stampa della raccolta libraria di un umanista fiorentino*. Porto: Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales.
- Marchiaro, M. (2013b). «Pietro Crinito (Pietro Del Riccio Baldi)». Bausi, F. et al. (a cura di), *Autografi dei letterati italiani. Il Quattrocento*. Roma: Salerno, 123-30.
- Marrou, H.-I. (1932). «La vie intellectuelle au forum de Trajan et au forum d'Auguste». *MEFR*, 49, 93-110.
- Masciadri, V. (2004). «*Pange lingua*: Überlegungen zu Text und Kontext». *Aevum*, 78, 185-210.
- Massaro, M. (2018). «Questioni di autenticità di iscrizioni metriche (o affettive)». Gallo, F.; Sartori, A. (a cura di), *Spurii lapides. I falsi nell'epigrafia latina*. Milano: Biblioteca Ambrosiana, 93-135.
- Mastandrea, P. (2019). «Il Tardo-antico nel Post-moderno. Introduzione a "Il calamo della memoria" VIII». Veronesi, V. (a cura di), *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*. Vol. 8, *Raccolta delle relazioni discusse nell'VIII incontro internazionale di Venezia* (Venezia, Palazzo Malcanton Marcorà, 24-26 ottobre 2018). Trieste: Edizioni Università di Trieste, 1-24.

- Mastandrea, P. (2022). «*Punica rostra*: epos marziale, parodia elegiaca». Borgna, A.; Lana, M. (a cura di), *Epistulae a familiaribus. Per Raffaella Tabacco*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 349-58.
- Mastandrea, P. (2024). «Per l'analisi e l'emendazione del testo di Vespa (*Iudicium coci et pistoris*, AL 199 Riese = 190 S.B.)». Venuti, M. (a cura di), *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*. Vol. 10, *Raccolta delle relazioni discusse nel X incontro internazionale di Venezia* (Venezia, 17-18 ottobre 2023). Trieste: Edizioni Università di Trieste, 159-92. <https://doi.org/10.13137/978-88-5511-549-0/36532>.
- Mastandrea, P.; Tassarolo, L. (2010). *PoetriaNova 2. A CD-ROM of Latin Medieval Poetry (650-1250 A.D.). With a Gateway to Classical and Late Antiquity Texts*. Florence: SISMELE-Edizioni del Galluzzo.
- Mazzocato, G.D. (2011). *Il vino e il miele. A tavola con Venanzio Fortunato. Biografia non autorizzata di un grande trevigiano*. Treviso: Compiano.
- Mazzoli, G. (2007-08). «Memoria dei poeti in Ven. Fort. *carm.* VII 12». *IFilolClass*, 7, 71-82.
- Meier, J.P. (2001). *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico*. Vol. 1, *Le radici del problema e della persona*. Brescia: Queriniana. Trad. di: *A Marginal Jew. Rethinking the Historical Jesus*. Vol. 1, *The Roots of the Problem and the Person*. New York: Doubleday, 1991.
- Memoli, A.F. (1952). *Il ritmo prosaico in Venanzio Fortunato*. Mercato San Severino: Tipografia Moriniello.
- Memoli, A.F. (1957). «La *sententia* nelle prose di Venanzio Fortunato come espressione di vita e di stile». *Nuovo Didaskaleion*, 7, 25-42.
- Meneghetti, A. (1917). *La latinità di Venanzio Fortunato*. Torino: Scuola tipografica salesiana.
- Merrills, A. (2023). *War, Rebellion and Epic in Byzantine North Africa. A Historical Study of Corippus' Iohannis*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Merzdorf, T. (ed.) (1855). *Karolellus. Beitrag zum Karlssagenkreis. Aus dem einzigen Pariser Drucke herausgegeben*. Oldenburg: G. Stalling.
- Meyer, W. (1901). *Der Gelegenheitsdichter Venantius Fortunatus*. Berlin: Weidmann.
- Mondin, L. (2021). «I consoli di Dio: un *topos* poetico cristiano». Manca, M.; Venuti, M. (a cura di), *Paulo maiora canamus. Raccolta di studi per Paolo Mastandrea*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 325-50. *Antichistica* 32. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-557-5/022>.
- Mondin, L. (2025). «Libri e scrittura nella poesia di Venanzio Fortunato». Bucossi, A. et al. (a cura di), *Philogrammatos. Studi offerti a Paolo Eleuteri*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 167-81. *Studi di archivistica, bibliografia, paleografia* 9. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-975-7/010>.
- Mondin, L.; Cristante, L. (2010). «Per la storia antica dell'Antologia Salmasiana». *AL. Rivista di studi di Anthologia Latina*, 1, 303-45.
- Monti Sabia, L. (ed.) (1974). *Iohannis Ioviani Pontani De tumultis*. Napoli: Liguori.
- Monti Sabia, L. (1989). «Per l'edizione critica del *De laudibus divinis* di Giovanni Pontano». *InvLuc*, 11, 361-409.
- Monti Sabia, L. (2010). «Tre momenti nella poesia elegiaca del Pontano». Monti Sabia, L.; Monti, S., *Studi su Giovanni Pontano*. A cura di G. Germano. Messina: Centro interdipartimentale di studi umanistici, 653-727.
- Morerod, J.-D.; Morerod, C.; Petoletti, M. (éds) (2020). *Benedetto da Piglio. Libellus penarum*. Traduit par L. Chappuis Sandoz et C. Morerod. Lausanne: Société d'histoire de la Suisse romande.
- Murray, A.C. (ed.) (2016). *A Companion to Gregory of Tours*. Leiden; Boston: Brill.

- Murray, A.C. (2022). *The Merovingians: Kingship, Institutions, Law, and History*. New York; London: Routledge.
- Navalesi, K.E. (2020). *The Prose Lives of Venantius Fortunatus: Hagiography, Lay Piety and Pastoral Care in Sixth-Century Gaul* [PhD Dissertation]. Urbana-Champaign: University of Illinois. <https://hdl.handle.net/2142/109426>.
- Navarra, L. (1979). «A proposito del *De navigio suo* di Venanzio Fortunato in rapporto alla *Mosella* di Ausonio e agli "itinerari" di Ennodio». *Studi storico-religiosi*, 3, 79-131.
- Navarra, L. (1981). «Venanzio Fortunato: stato degli studi e proposte di ricerca». Simonetti, M.; Simonetti Abbolito, G.; Fo, A. (a cura di), *La cultura in Italia fra tardo antico e alto medioevo = Atti del Convegno* (Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 12-16 novembre 1979). 2 voll. Roma: Herder, 605-10.
- Nazzaro, A.V. (1993). «Intertestualità biblico-patristica e classica in testi poetici di Venanzio Fortunato». *Venantio Fortunato tra Italia e Francia = Atti del Convegno internazionale di studi* (Valdobbiadene, 17 maggio 1990; Treviso, 18-19 maggio 1990). Treviso: Provincia di Treviso, 99-135.
- Nazzaro, A.V. (1997). «L'agiografia martiniana di Sulpicio Severo e le parafrasi epiche di Paolino di Périgueux e Venanzio Fortunato». Silvestre, M.L.; Squillante, M. (a cura di), *Mutatio rerum. Letteratura Filosofia Scienza tra tardo antico e altomedioevo = Atti del Convegno di Studi* (Napoli, 25-26 novembre 1996). Napoli: La Città del Sole, 301-46.
- Nazzaro, A.V. (2003). «La *Vita Martini* di Sulpicio Severo e la parafrasi esametrica di Venanzio Fortunato». *Venantio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 171-210.
- Nocentini, A. (2024). «*Se pareba boves*: l'incipit dell'Indovinello veronese». *AGI*, 109(1), 43-56.
- Norden, E. (1913). *Agnostos Theos. Untersuchungen zur Formengeschichte religiöser Rede*. Leipzig; Berlin: Teubner.
- Norelli, E. (2008). «Considerazioni di metodo sull'uso delle fonti per la ricostruzione della figura storica di Gesù». Prinzivalli, E. (a cura di), *L'enigma Gesù. Fonti e metodi per la ricerca storica*. Roma: Carocci, 19-67.
- Oriani, L. (2024). *La biblioteca di Alfonso d'Aragona e di Ippolita Maria Sforza, duchi di Calabria*. Napoli: FedOA Press.
- Origlia, G. (1753). *Istoria dello Studio di Napoli*, vol. 1. Napoli: nella Stamperia di Giovanni di Simone.
- Orlandi, G. (1996). «Un dilemma editoriale: ortografia e morfologia nelle *Historiae* di Gregorio di Tours». *Filologia mediolatina*, 3, 35-71.
- Otto, A. (1890). *Die Sprichwörter und sprichwörtlichen Redensarten der Römer*. Gesammelt und erklärt von A. Otto. Leipzig: Teubner.
- Paolucci, P. (2002). *Profilo di una dietetica tardoantica. Saggio sull'Epistula Anthimi de observatione ciborum ad Theodoricum regem Francorum*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Parenti, G. (1985). Poeta Proteus alter. *Forma e storia di tre libri di Pontano*. Firenze: Leo S. Olschki.
- Parenti, G. (1987). «L'invenzione di un genere, il *Tumulus pontaniano*». *Interpres*, 7, 125-58.
- Paris, G. (1865). *De Pseudo-Turpino*. Parisiis: apud A. Franck.
- Pavan, M. (1993). «Venanzio Fortunato tra *Venetia*, Danubio e Gallia merovingica». *Venantio Fortunato tra Italia e Francia = Atti del Convegno internazionale di studi*

- (Valdobbiadene, 17 maggio 1990; Treviso, 18-19 maggio 1990). Treviso: Provincia di Treviso, 11-23.
- Pavoni, M. (2016). «Un nuovo ideale di donna. La *dulcedo* da Venanzio ai poeti della Loira». Manzoli, D. (a cura di), *Musa medievale. Saggi su temi della poesia di Venanzio Fortunato*. Roma: Viella, 107-25.
- Pégolo, L. (2016). «Poesía, dogma y política en la Antigüedad Tardía: el caso de Venancio Fortunato y los *Carmina Figurata*». *Anales de Historia Antigua, Medieval y Moderna*, 50, 55-68.
- Peršič, A. (2003). «Venanzio Fortunato e la tradizione teologica aquileiese». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 403-63.
- Petrucchi, A. (1988). «Biblioteca, libri, scritture nella Napoli aragonese». Cavallo, G. (a cura di), *Le biblioteche nel mondo antico e medievale*. Roma-Bari: Laterza, 187-202.
- Piacentini, A. (2020). «L'intertextualité dans l'œuvre de Benedetto da Piglio: sondages préliminaires». Morerod, J.-D.; Morerod, C.; Petoletti, M. (éds), *Benedetto da Piglio. Libellus penarum*. Traduit par L. Chappuis Sandoz et C. Morerod. Lausanne: Société d'histoire de la Suisse romande, 209-45.
- Pietri, C. (1976). *Roma Christiana. Recherches sur l'Église de Rome, son organisation, sa politique, son idéologie de Miltiade à Sixte III (311-440)*. 2 vols. Rome: École française de Rome.
- Pietri, L. (1983). *La ville de Tours du IVe au VIe siècle. Naissance d'une cité chrétienne*. Rome: École française de Rome.
- Pietri, L. (1992). «Venance Fortunat et ses commanditaires: un poète italien dans la société gallo-franque». *Committenti e produzione artistico-letteraria nell'Alto Medioevo occidentale = Atti della XXXIX Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo* (Spoleto, 4-10 aprile 1991). Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 729-54.
- Pietri, L. (2001). «*Vt pictura poesis*: à propos de quelques poèmes de Venance Fortunat». *Pallas*, 56, 175-86.
- Pietri, L. (2003). «Fortunat, chanteur chrétien de la nature». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 317-30.
- Pietri, L. (2012). «Autobiographie d'un poète chrétien: Venance Fortunat, un émigré en terre d'exil ou un immigré parfaitement intégré?», in «Présence et visages de Venance Fortunat, XI^e centenaire (Abbaye Saint-Martin de Ligugé, 11-12 décembre 2009)», num. monogr., *Camenae*, 11. <https://www.saprat.fr/instrumenta/revues/revue-en-ligne-camenae/camenae-n11-avril-2012>.
- Pietri, L. (éd.) (2020). *Grégoire de Tours. La Gloire des martyrs*. Paris: Les Belles Lettres. Classiques de l'histoire au Moyen Âge 57.
- Pini, L. (2006). «Omero, Menandro e i "classici" latini negli *Apophoreta* di Marziale: criteri di selezione e ordinamento». *RFIC*, 135, 443-78.
- Pipitone, G. (2011). «Tra Optaziano Porfirio e Venanzio Fortunato: nota intorno alla lettera a Siagrio». *Revue des études tardo-antiques*, 1, 119-27.
- Pisacane, M. (2002). «Il carme *Ad Iustinum et Sophiam Augustos* di Venanzio Fortunato». *VetChr*, 39, 303-42.
- Placanica, A. (2005). «Venantius Fortunatus. Carmina». Chiesa, P.; Castaldi, L. (a cura di), *Te.Tra. 2. La trasmissione dei testi latini del Medioevo / Mediaeval Latin Texts and Their Transmission*. Firenze: SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 526-38.

- Polara, G. (1994). «Parole ed immagine nei carmi figurati di età carolina». *Testo e immagine nell'Alto Medioevo* = *Atti della XLI Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo* (Spoleto, 15-21 aprile 1993). Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 245-73.
- Polara, G. (2003). «I carmina figurata di Venanzio Fortunato». *Venanzio Fortunato e il suo tempo* = *Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiate, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 211-29.
- Pricoco, S. (1989). «Un esempio di agiografia regionale: la Sicilia». *Santi e demoni nell'Alto Medioevo occidentale (secoli V-XI)* = *Atti della XXXVI Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo* (Spoleto, 7-13 aprile 1988). Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 319-80.
- Pricoco, S. (1993). «Gli scritti agiografici in prosa di Venanzio Fortunato». *Venanzio Fortunato tra Italia e Francia* = *Atti del Convegno internazionale di studi* (Valdobbiate, 17 maggio 1990; Treviso, 18-19 maggio 1990). Treviso: Provincia di Treviso, 175-93.
- Princiotta, S. (2017). *Il De laudibus divinis di Giovanni Gioviano Pontano. Studio storico e filologico, edizione critica e commento* [tesi di dottorato]. Macerata: Università degli Studi di Macerata.
- Princiotta, S. (ed.) (2020). *Giovanni Pontano. Le lodi divine*. Napoli: La scuola di Pitagora.
- Prinzivalli, E. (2022). «Le molteplici forme della vita religiosa dal I al VI secolo. Dall'ascetismo domestico delle origini alla prima regola monastica scritta per donne». Liroi, A.; Saggiaro, A. (a cura di), *Religioni e parità di genere. Percorsi accidentati*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 57-77.
- Quacquarelli, A. (1984). «Poesia e retorica in Venanzio Fortunato». *La poesia tardoantica: tra retorica, teologia e politica* = *Atti del V Corso della Scuola Superiore di Archeologia e Civiltà Medievali* (Erice, 6-12 dicembre 1981). Messina: Centro di studi umanistici, 431-65.
- Quesnel, S. (1976). *Présentation, édition, traduction et commentaire de la Vita Martini de Venance Fortunat, livre I* [thèse de doctorat]. Lille: Université Lille-III.
- Raczynska, A. (2009). «Il motivo della metamorfosi nel *Tumulus Ielseminae puellae in florem versae* di Giovanni Pontano». *Romanica Cracoviensia*, 9, 81-91.
- Rèal, I. (2007). «Discours multiples, pluralité des pratiques: séparations, divorces, répudiations, dans l'Europe chrétienne du haut Moyen Âge (VIè-IXè siècles) d'après les sources normatives et narratives». Santinelli, E. (éd.), *Répudiation, séparation, divorce dans l'Occident médiéval* = *Actes du colloque* (Valenciennes, 17-18 novembre 2005). Valenciennes: Presses Universitaires de Valenciennes, 157-80.
- Repullés, M. (ed.) (1875). *Inventario de los libros de don Fernando de Aragón, Duque de Calabria*. Madrid: Imprenta y Estereotipia de Aribau y C^a.
- Reydellet, M. (1981). *La royauté dans la littérature latine de Sidoine Apollinaire à Isidore de Séville*. Rome: École française de Rome.
- Reydellet, M. (1997). «Tours et Poitiers: les relations entre Grégoire et Fortunat». Gauthier, N.; Galinié, H. (éds), *Grégoire de Tours et l'espace gaulois. Actes du Congrès international* (Tours, 3-5 novembre 1994). Tours: Association Grégoire 94, 159-67.
- Reydellet, M. (2012). «Fortunat et la fabrique du vers», in «Présence et visages de Venance Fortunat, XIVe centenaire (Abbaye Saint-Martin de Ligugé, 11-12 décembre 2009)», num. monogr., *Camenae*, 11. <https://www.saprat.fr/instrumenta/revues/revue-en-ligne-camenae/camenae-n11-avril-2012>.
- Ricciardi, R. (1990). s.v. «Del Riccio Baldi, Pietro». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 38. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, 265-8.

- Rinaldi, M. (2007-08). «Per un nuovo inventario della biblioteca di Giovanni Pontano». *SMU*, 5-6, 163-97.
- Roberto, U. (2012). *Roma capta. Il Sacco della città dai Galli ai Lanzichenecchi*. Roma-Bari: Laterza.
- Roberts, M. (1989). *The Jeweled Style. Poetry and Poetics in Late Antiquity*. Ithaca; London: Cornell University Press.
- Roberts, M. (1993). *Poetry and the Cult of Martyrs. The Liber Peristephanon of Prudentius*. Ann Arbor: University of Michigan Press.
- Roberts, M. (1994). «The Description of Landscape in the Poetry of Venantius Fortunatus. The Moselle Poems». *Traditio*, 49, 1-22.
- Roberts, M. (2001). «Venantius Fortunatus' Elegy on the Death of Galswintha (Carm. 6.5)». Mathisen, R.W.; Shanzer, D. (eds), *Society and Culture in Late Antique Gaul. Revisiting the Sources*. Aldershot: Ashgate, 298-312.
- Roberts, M. (2006). «Bringing up the Rear. Continuity and Change in the Latin Poetry of Late Antiquity». Papy, J.; Verbaal, W.; Maes, Y. (eds), *Latinitas Perennis*. Vol. 1, *The Continuity of Latin Literature*. Leiden; Boston: Brill, 141-67.
- Roberts, M. (2009a). «Venantius Fortunatus and the Uses of Travel in Late Latin Poetry». Harich-Schwarzbauer, H.; Schierl, P. (Hrsgg.), *Lateinische Poesie der Spätantike. Internationale Tagung in Castelen bei Augst* (Augst, 11.-13. Oktober 2007). Basel: Schwabe, 293-306. Schweizerische Beiträge zur Altertumswissenschaft 36.
- Roberts, M. (2009b). *The Humblest Sparrow. The Poetry of Venantius Fortunatus*. Ann Arbor: University of Michigan Press.
- Roberts, M. (2011-2012). «Light, Color, and Visual Illusion in the Poetry of Venantius Fortunatus». *DOP*, 65-66, 113-20.
- Roberts, M. (2016a). «Stylistic Innovation and Variation in the Poetry of Venantius Fortunatus». Herbert de la Portbarré-Viard, G.; Stoehr-Monjou, A. (éds), *Studium in libris. Mélanges en l'honneur de Jean-Louis Charlet*. Paris: Institut d'Études Augustiniennes, 169-82. Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 201.
- Roberts, M. (2016b). «Venantius Fortunatus and Gregory of Tours: Poetry and Patronage». Murray, A.C. (ed.), *A Companion to Gregory of Tours*. Leiden; Boston: Brill, 35-59.
- Roberts, M. (2017b). «Venantius Fortunatus on Poetry and Song». *MD*, 78, 83-103.
- Rollet, A. (1996). «L'Arcadie chrétienne de Venance Fortunat. Un projet culturel, spirituel et social dans la Gaule mérovingienne». *Médiévales*, 31, 109-27.
- Rosada, G. (1993). «Il "viaggio" di Venanzio Fortunato *ad Turones*: il tratto da Ravenna ai Breonium loca e la strada *per submontana castella*». *Venantio Fortunato tra Italia e Francia = Atti del Convegno internazionale di studi* (Valdobbiadene, 17 maggio 1990 – Treviso, 18-19 maggio 1990). Treviso: Provincia di Treviso, 25-57.
- Rosada, G. (2003). «Venanzio Fortunato e le vie della devozione». *Venantio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 331-62.
- Rouche, M. (2003). «Le mariage et le célibat consacré de sainte Radegonde». Rouche, M., *Le choc des cultures. Romanité, Germanité, Chrétienté durant le Haut Moyen Âge*. Lille: Presses universitaires du Septentrion, 283-98.
- Sabbadini, R. (1914). *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, vol. 2. Firenze: Sansoni.
- Santelia, S. (2016). «Sidonio Apollinare, *carm.* 23.101-66: una proposta paideutica?». *Lexis*, 34, 425-44.

- Santelia, S. (ed.) (2023). *Sidonio Apollinare. Carmina minora*. Napoli: Paolo Loffredo. Studi latini n.s. 97.
- Santorelli, P. (2003). «Le prefazioni alle *vitae* in prosa di Venanzio Fortunato». *Venanzio Fortunato e il suo tempo* = *Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 291-315.
- Santorelli, P. (2007). «Confessioni di un vescovo goloso (Venanzio Fortunato, *Carm.* XI, 6.9.10.14.20.22a.23)». Mazzucco, C. (a cura di), *Riso e comicità nel cristianesimo antico* = *Atti del convegno di Torino, 14-16 febbraio 2005, e altri studi*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 737-55.
- Santorelli, P. (2010). «Venanzio Fortunato e le Muse (*praef.* 4; *carm.* 7, 8, 23-30; 7, 12, 11-32; 8, 18, 1-8; 9, 7, 17-20; 10, 9, 51-54; 11, 23, 6s; App. 12, 1-4)». Burini, C.; De Gaetano, M., *La poesia tardoantica e medievale* = *Atti del IV Convegno internazionale di studi* (Perugia, 15-17 novembre 2007). Alessandria: Edizioni dell'Orso, 293-308.
- Sardella, T. (2013). «La fine del mondo antico e il problema storiografico della Tarda Antichità: il ruolo del cristianesimo». *Chaos e Kosmos*, 14. <http://www.chaosekosmos.it>.
- Sartor, I. (1993). «Venanzio Fortunato nell'erudizione, nella tradizione e nel culto in area veneta». *Venanzio Fortunato tra Italia e Francia* = *Atti del Convegno internazionale di studi* (Valdobbiadene, 17 maggio 1990; Treviso, 18-19 maggio 1990). Treviso: Provincia di Treviso, 267-76.
- Šašel, J. (1981). «Il viaggio di Venanzio Fortunato e la sua attività in ordine alla politica bizantina». *Aquileia e l'Occidente* = *Atti dell'XI Settimana di studi aquileiesi* (Aquileia, 24-30 aprile 1980). Udine: Arti grafiche friulane, 359-75.
- Scanzo, R. (2006). «Leggere l'immagine, vedere la poesia: *carmina figurata* dall'antichità a Optaziano e Rabano Mauro, al *New Dada* e oltre». *Maia*, 58, 249-94.
- Schmidt, P.G. (ed.) (1996). *Karolellus atque Pseudo-Turpini Historia Karoli Magni et Rotholandi*. Stutgardiae; Lipsiae: in aedibus B.G. Teubneri. Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana.
- Sfameni, C. (2006). *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*. Bari: Edipuglia.
- Shanzer, D. (2005). «Gregory of Tours and Poetry: Prose into Verse and Verse into Prose». *PBA*, 129, 303-19.
- Shaw, R. (2016). «Chronology, Composition, and Authorial Conception in the *Miracula*». Murray, A.C. (ed.), *A Companion to Gregory of Tours*. Leiden; Boston: Brill, 102-40.
- Simon, G. (1958). «Untersuchungen zur Topik der Widmungsbriefe mittelalterlicher Geschichtsschreiber bis zum Ende des 12. Jahrhunderts. Erster Teil». *AfD*, 4, 52-119.
- Simonetti, M.; Prinzivalli, E. (2010). *Storia della letteratura cristiana antica*. Firenze: EDB.
- Smolak, K. (2019). «“Accept a Roman Song with a Kindly Heart!”». Latin Poetry in Bizantium». Hörandner, W.; Rhoby, A.; Zagklas, N. (eds), *A Companion to Byzantine Poetry*. Leiden; Boston: Brill, 307-30.
- Soler, J. (2005). *Écritures du voyage. Héritages et inventions dans la littérature latine tardive*. Paris: Institut d'Études Augustiniennes. Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 177.
- Soler, J. (2021). «Progression géographique et régression mémorielle dans le *De reditu* de Rutilius Namatianus». Galtier, F. (éd.), *Voyage et mémoire dans l'Antiquité romaine. Les écrits latins sur le voyage et leurs enjeux mémoriels*. <https://doi.org/10.52497/viatica2051>.
- Speriani, S. (2019). *Aiace. Un eroe romano. Storie e metamorfosi di un mito greco a Roma* [tesi di perfezionamento]. Pisa: Scuola Normale Superiore. <https://hdl.handle.net/11384/86180>.

- Spineto, N. (2025). «La storia delle religioni: prospettive, metodi, categorie». Barcellona, R.; Mursia, A.; Rotondo, A. (a cura di), *Politeismi Cristianesimi Paganesimi. Strumenti e metodi per percorsi diacronici fra religioni*. Soveria Mannelli: Rubbettino, 23-37.
- Squire, M. (2017). «POP Art. The Optical Poetics of Publius Optatianus Porphyrius». Elsner, J.; Lobato, J.E. (eds), *The Poetics of Late Latin Literature*. Oxford: Oxford University Press, 25-99.
- Stella, F. (2003). «Venanzio Fortunato nella poesia mediolatina». *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca, 269-90.
- Stella, F. (2020). «Venantius Fortunatus in Medieval Latin Poetry and the Occurrences of dulcedo». Stella, F., *Digital Philology and Quantitative Criticism of Medieval Latin Literature*. Turnhout: Brepols, 11-36.
- Stoehr-Monjou, A. (2021). «Enjeux mémoriels d'un récit de voyage de Lyon à Rome: Sidoine Apollinaire (Lettre I, 5)». Galtier, F. (éd.), *Voyage et mémoire dans l'Antiquité romaine. Les écrits latins sur le voyage et leurs enjeux mémoriels*. <https://doi.org/10.52497/viatica2059>.
- Szövérfy, J. (1966). «Venantius Fortunatus and the Earliest Hymns to the Holy Cross». *Classical Folia*, 20, 107-22.
- Tafari, G.B. (1744). *Istoria degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, vol. 2/2. Napoli: nella stamperia del Mosca.
- Tardi, D. (1927). *Fortunat. Étude sur un dernier représentant de la poésie latine dans la Gaule Mérovingienne*. Paris: Boivin & Cie.
- Tarquinio, F. (2016). «Omnes una manet sors inreparabilis horae: il tema della morte nella poesia di Venanzio Fortunato». Manzoli, D. (a cura di), *Musa medievale. Saggi su temi della poesia di Venanzio Fortunato*. Roma: Viella, 127-66.
- Tasca, L. (2023). «Il Linguistic turn in prospettiva. Su *Une histoire inquiète* di Sabina Loriga e Jacques Revel». *Passato e presente*, 119, 136-41.
- Thierry, A. (1994). *Storie dei Merovingi*. Trad. di L. Michelini Tocci. Parma: Guanda. Trad. di: *Récits des temps mérovingiens. Précédés de considérations sur l'histoire de France*. 2 vols. 2a éd. Paris: Just Tossier, 1842.
- Thorndike, L. (1934). *A History of Magic and Experimental Science*, vol. 4. New York: Columbia University Press.
- Tilliet, J.-Y. (2018). «La réception de la poésie épique médiolatine, ses heurs et ses malheurs: quelques cas d'espèce». *MLatJb*, 53, 187-204.
- Todorov, T. (1995). *Poetica della prosa: le leggi del racconto*. Trad. di E. Ceciarielli. Milano: Bompiani.
- Toscano, G. (a cura di) (1998). *La Biblioteca Reale di Napoli al tempo della dinastia aragonese = Catalogo della mostra* (Napoli, Castel Nuovo, 30 settembre-15 dicembre 1998). València: Generalitat Valenciana.
- Toscano, G. (2010). «Le biblioteche dei sovrani aragonesi di Napoli». Arbizioni, G.; Bianchi, C.; Peruzzi, M. (a cura di), *Principi e signori. Le Biblioteche nella seconda metà del Quattrocento = Atti del convegno* (Urbino, 5-6 giugno 2008). Urbino: Accademia Raffaello, 163-216.
- Toscano, G. (2023). «La librairie des rois aragonais de Naples de sa fondation à sa dispersion». *Bulletin du bibliophile*, 2, 205-46.
- Treffort, C. (2013). «Tissage textuel et transcendance du signe: autour des poésies visuelles du haut Moyen Âge». *Revista de poética medieval*, 27, 45-59.
- Tristano, C. (1989). *La biblioteca di un umanista calabrese. Aulo Giano Parrasio*. Manziana: Vecchiarelli.

- Tversky, A.; Kahneman, D. (1974). «Judgment under Uncertainty: Heuristics and Biases». *Science*, 185, 1124-31.
- Tyrrell, V.A. (2019). *Merovingian Letters and Letter Writers*. Turnhout: Brepols.
- Ughelli, F. (1717). *Italia sacra*, vol. 2. Venetiis: apud Sebastianum Coleti.
- Usener, K. (2015). «Das Kreuz in der Literatur – Die Literatur im Kreuz». Haacker, K.; Michael, A.; Kreuzer, S. (Hrsgg), *Kreuzestheologie. Beiträge zum Verständnis des Todes Jesu*. Tübingen: Mohr Siebeck, 119-49.
- Van Dam, R. (ed.) (1988). *Gregory of Tours. Glory of the Martyrs*. Liverpool: Liverpool University Press. Translated Texts for Historians 4.
- Vannetti, M. (2024). «In ieiunorum pinguedine. Il ruolo dell'ascetismo alimentare in Santa Radegonda». *I quaderni del m.æ.s. Journal of mediæ ætatis sodalicium*, 22, 82-108. <https://doi.org/10.6092/issn.2533-2325/17227>.
- Vannini, G. (ed.) (2010). *Petronii Arbitri Satyricon 100-115. Edizione critica e commento*. Berlin; New York: De Gruyter.
- Vecce, C. (1988). *Iacopo Sannazaro in Francia. Scoperte di codici all'inizio del XVI secolo*. Padova: Antenore.
- Vecce, C. (1998). *Gli zibaldoni di Iacopo Sannazaro*. Messina: Centro interdipartimentale di studi umanistici.
- Vecce, C. (2000). «In Actii Sinceri bibliotheca: appunti su libri di Sannazaro». *Studi vari di Lingua e Letteratura italiana in onore di Giuseppe Velli*. Milano: Cisalpino, 301-10.
- Venanzio Fortunato (1993). *Venanzio Fortunato tra Italia e Francia. Atti del Convegno internazionale di studi* (Valdobbiadene, 17 maggio 1990; Treviso, 18-19 maggio 1990). Treviso: Provincia di Treviso.
- Venanzio Fortunato (2003). *Venanzio Fortunato e il suo tempo = Atti del Convegno internazionale di studio* (Valdobbiadene, Chiesa di S. Gregorio Magno, 29 novembre 2001; Treviso, Casa dei Carraresi, 30 novembre-1 dicembre 2001). Treviso: Fondazione Cassamarca.
- Venuti, M. (a cura di) (2025-). *LaLaLexiT. Late Latin Lexicon in Transition. Glossario digitale*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <https://doi.org/10.30687/LLXT/2375-1355>.
- Verdon, J. (1989). *Grégoire de Tours, "le père de l'histoire de France"*. Le Coteau: Horvath.
- Vielberg, M. (2006). *Der Mönchsbischof von Tours im Martinellus. Zur Form des hagiographischen Dossiers und seines spätantiken Leitbilds*. Berlin; New York: De Gruyter. Untersuchungen zur antiken Literatur und Geschichte 79.
- Vinay, G. (1978). *Alto Medioevo latino. Conversazioni e no*. Napoli: Guida.
- Vitiello, M. (2006). «"Nourished at the Breast of Rome". The Queens of Ostrogothic Italy and the Education of the Roman Elite». *RhM*, 149, 398-412.
- Vitiello, M. (2017a). *Amalasuintha. The Transformation of Queenship in the Post-Roman World*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- Vitiello, M. (2017b). *Teodato. La caduta del regno ostrogoto d'Italia*. Trad. di O. Coloru. Palermo: 21 editore. Trad. di: *Theodahad. A Platonic King at the Collapse of Ostrogothic Italy*. Toronto; Buffalo; London: University of Toronto Press, 2014.
- Vogüé, A. de (2006). *Histoire littéraire du mouvement monastique dans l'antiquité. Première partie: Le monachisme latin*. Vol. 10, *Grégoire de Tours et Fortunat. Grégoire le Grand et Colomban (autour de 600)*. Paris: Les Éditions du Cerf.
- Walz, D. (2006). «*Meus Flaccus. Venantius Fortunatus und Horaz*». *Jahrbuch für Internationale Germanistik*, 38(1), 129-43.
- Ward-Perkins, B. (2005). *The Fall of Rome and the End of Civilization*. Oxford: Oxford University Press. Trad. it.: *La caduta di Roma e la fine della civiltà*. Trad. di M. Carpitella. Roma; Bari: Laterza, 2010.

- Wasył, A.M. (2015). «An Aggrieved Heroine in Merovingian Gaul. Venantius Fortunatus, Radegund's Lament on the Distruction of Thuringia, and Echoing Ovid's *Heroides*». *BStudLat*, 45, 64-75.
- West, M.L. (1973). *Textual Criticism and Editorial Technique (applicable to Greek and Latin texts)*. Stuttgart: Teubner. Trad. it: *Critica del testo e tecnica dell'edizione*. Trad. di G. Di Maria. Palermo: L'Epos, 1991.
- Wheaton, B. (2022). *Venantius Fortunatus and Gallic Christianity. Theology in the Writings of an Italian Émigré in Merovingian Gaul*. Leiden; Boston: Brill.
- White, H. (1978). *Tropics of Discourse. Essays in Cultural Criticism*. Baltimore: Johns Hopkins University Press.
- Williard, H. (2022). *Friendship in the Merovingian Kingdoms. Venantius Fortunatus and His Contemporaries*. Leeds: Arc Humanities Press.
- Wolff, E. (2005). «Quelques aspects du *De reditu suo* de Rutilius Namatianus». *VL*, 173, 66-74.
- Wolff, E. (2015). «Martial dans l'Antiquité tardive (IVe-VIe siècles)». Cristante, L.; Mazzoli, T. (a cura di), *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*. Vol. 6, *Raccolta delle relazioni discusse nel VI incontro internazionale di Trieste* (Trieste, Biblioteca statale, 25-27 settembre 2014). Trieste: Edizioni Università di Trieste, 81-100. <http://hdl.handle.net/10077/11051>.
- Wood, I. (1994). *The Merovingian Kingdoms 450-751*. London; New York: Longman.
- Zarini, V. (1986). «La Préface de la *Johannide* de Corippe: certitudes et hypothèses». *REAug*, 32, 74-91.
- Zarini, V. (2003). *Rhétorique, poétique, spiritualité: La technique épique de Corippe dans la Johannide*. Turnhout: Brepols.
- Zarini, V. (2021). «Valorisations et dévalorisations de l'ascèse dans la poésie latine de l'Antiquité tardive». Boulègue, L.; Perrin, M.J.-L.; Veyrard-Cosme, C. (éds), *Ascèse et ascétisme de l'Antiquité tardive à la Renaissance*. Paris: Classiques Garnier, 103-21.
- Zazo, A. (1961). «Note sul feudo sofiano di Supino e su Angelo Catone». *Samnium*, 34, 173-81.
- Zembrino, M. (2015). «Rielaborazione della concezione aristotelica di *phronesis* nel libro quarto del *De prudentia* di Giovanni Pontano». *Spolia. Journal of Medieval Studies*, 11, n.s. 1, 287-309.

